

En Piasa

100
PRIMAVERA 2019

PERIODICO GARGNANESE DI INFORMAZIONE, ATTUALITÀ E CULTURA

Direttore: GIOVANNI FOLLI

Con il passare del tempo
le cose cambiano

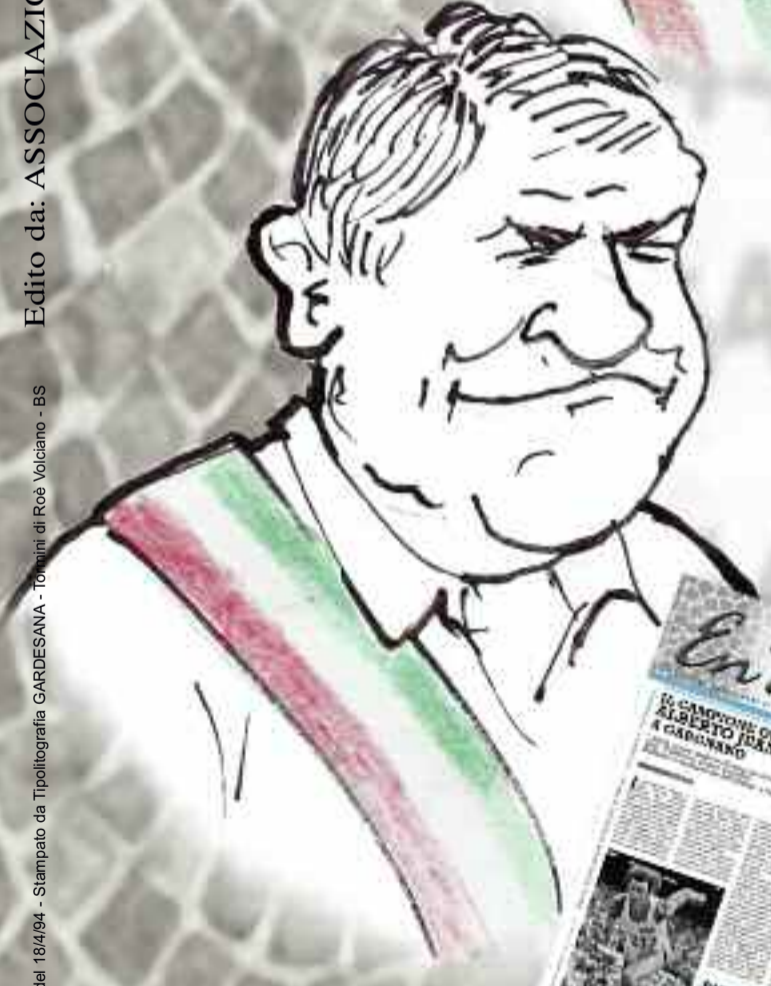
...altre no

ENPIASA C'È

www.enpiasa.it info@enpiasa.it

Edito da: ASSOCIAZIONE CULTURALE "ULISSE 93"

Autorizzazione Tribunale di Brescia n. 10-1994 del 18/4/94 - Stampato da Tipolitografia GARDESANA - Torrioni di Roè Volciano - BS



GIARDINI D'AGRUMI 2019

Alberta Cazzani

Terre&Sapori d'alto Garda

Terre&Sapori d'alto Garda sta organizzando, con la collaborazione del Comune di Gargnano e della Parrocchia di San Martino di Gargnano, la quinta edizione di **Giardini d'Agrumi**, dal 26 al 28 aprile 2019.

Terre & Sapori d'Alto Garda con questi 3 giorni di manifestazione vuole ringraziare i tanti che hanno dimostrato il loro sostegno la scorsa estate, in un momento di notevole difficoltà per l'associazione.

Presso l'antico chiostro di San Francesco saranno ancora allestite una tavola pomologica delle oltre 50 varietà di agrumi coltivati nell'alto Garda e una mostra degli attrezzi un tempo utilizzati per l'agrumicoltura gardesana, arricchite da scenografici allestimenti floreali con agrumi realizzati dagli studenti della Scuola agraria di Fondazione Minoprio (CO), scuola di eccellenza della Regione Lombardia, coordinati dal noto flower designer Rodolfo Casati.

di nuovi luoghi da visitare, tra cui lo straordinario Giardino del Palazzo Bettoni-Cazzago a Bogliaco.

Oltre ai volontari, anche nel 2019 alcuni studenti del liceo Fermi di Salò accoglieranno e guideranno i visitatori.

Nell'ex Palazzo Municipale di Gargnano sarà allestita: Agrumi e limonaie dell'alto Garda, mostra collettiva di fotografi gardesani.

Se qualcuno fosse in possesso di fotografie (o anche di cartoline) storiche delle limonaie, possibilmente poco note, grazie per metterci a disposizione l'originale o fornirci una scansione. Auspichiamo infatti di dedicare una sezione della mostra a documentare il paesaggio delle limonaie degli anni passati.



Il chiostro di San Francesco con la tavola pomologica degli agrumi alto gardesani e gli scenografici allestimenti floreali

naro Andrea Mariano Bottoli (vincitore del 42° concorso nazionale dei Madonnari a Curtatone - MN nel 2014) creerà nella piazza del porto a Gargnano una sua opera con soggetto ideato per

ore 21 si terrà un concerto al Chiostro di San Francesco.

Domenica 28 aprile dalle 11 alle 18 all'ex Palazzo Municipale di Gargnano: show cooking a cura de "La Brigata di Goa" dedicato agli agrumi e ai prodotti tradizionali alto gardesani, con il coinvolgimento di cuochi professionisti.

all'aiuto dei tanti volontari e di tutti quelli che collaboreranno all'iniziativa. Terre & Sapori d'Alto Garda organizzando questa manifestazione auspica che gli agrumi tornino ad essere i veri protagonisti del paesaggio alto gardesano e le limonaie siano sempre più conosciute e valorizzate in quanto patrimonio unico al mondo.

Ristoranti e bar locali proporranno menu a tema. Tutti gli eventi in programma sono a ingresso libero e si potranno realizzare grazie al contributo di diversi enti e associazioni;

Partecipate numerosi, invitando anche i vostri amici e conoscenti!

Per maggiori dettagli sul programma:

www.terresapori.it - info@terresapori.it

www.facebook.com/terresaporialtogarda/



Visitatori in una limonaia, guidati da studenti del liceo Fermi di Salò.

In proposito se coltivate agrumi portateci i vostri frutti da esporre nel chiostro, consegnandoci mercoledì 24 o al più tardi giovedì 25 aprile.

Seguendo i percorsi storici delle vie Crocefisso e San Giacomo e nel nucleo di Villa, arrivando quest'anno fino a Bogliaco, i visitatori potranno accedere ai luoghi dove venivano e vengono tutt'oggi coltivati gli agrumi, talvolta ancora secondo le tecniche storiche, grazie ad una ventina di proprietari che renderanno visitabili i propri siti. Il percorso - grazie alla gentile disponibilità di altri proprietari - si arricchisce

La manifestazione sarà corredata da laboratori didattici, visite guidate, momenti culturali e musicali oltre che da un mercato dedicato agli agrumi e ai prodotti gastronomici e artigianali locali.

Tra gli eventi particolari di quest'anno si evidenziano: venerdì 26 aprile dalle ore 16 alle ore 18 all'ex Palazzo Municipale di Gargnano: *Agrumi creativi*, dimostrazione di composizioni floreali e con agrumi a cura del flower designer Rodolfo Casati e degli studenti della Scuola di Minoprio.

Tra sabato e domenica il famoso maestro Madon-

la circostanza, riferito agli agrumi.

Sabato 27 aprile dalle ore 17.00 alle ore 19.00 all'ex Palazzo Municipale di Gargnano l'Associazione Italiana Architetti Paesaggisti (AIAPP Lombardia e AIAPP TER) organizza un workshop dedicato ai paesaggi dei terrazzamenti, coinvolgendo studiosi ed esperti del settore. Giardini d'Agrumi 2019 infatti è parte della nona edizione di *Giardini e paesaggi aperti - Mediterranea*, che AIAPP organizza durante l'intero mese di aprile e in tutta Italia proponendo diversi eventi.

Sabato 27 aprile dalle

grazie alla generosa disponibilità dei proprietari delle limonaie e



Dettaglio della tavola pomologica: nel 2018 sono state esposte oltre 50 varietà di agrumi.

INCONTRO PUBBLICO A SALÒ SULLA CICLOVIA DEL GARDA

Mauro Garnelli

Nei numeri scorsi avevamo promesso che avremmo seguito il lavoro del "Coordinamento per la mobilità sostenibile del Lago di Garda" e vi avremmo tenuti informati. Eccoci quindi a segnalare che, pochi giorni fa, il gruppo ha organizzato a Salò un incontro pubblico sul tema "La ciclovia del Garda". La serata, ospitata nella prestigiosa "Sala dei Provveditori" del Comune di Salò, ha visto alternarsi alcuni qualificati relatori, che hanno affrontato diversi aspetti della progettata opera. Vedete gli argomenti sulla locandina che riproduciamo. Pur essendo forzatamente "concentrati" per ovvi motivi di tempo, i cinque interventi sono stati di validità assoluta, come rimarcato più volte dai presenti.

Riassumerli porterebbe via, naturalmente, troppo spazio rispetto a quello disponibile sul nostro periodico.

Mi limiterò a dire che le richieste salienti avanzate dal Coordinamento riguardano alcune priorità da tenere in considerazione nella realizzazione dell'opera: funzionalità, sicurezza, tutela del paesaggio e dell'ambiente.

Il tutto con una condivisione delle scelte e un'unitarietà di impostazione che,

finora, sono assolutamente mancate in quanto realizzato da alcuni dei Comuni interessati.

La partecipazione di pubblico è stata numericamente interessante, e anche le osservazioni e domande che sono scaturite dal dibattito finale hanno dimostrato che l'oggetto dell'incontro suscita interesse. Se una critica posso avanzare, va riservata alla composizione del pubblico presente. Molti trentini, alcuni veronesi e mantovani, purtroppo pochi salodiani, e pochissimi dai paesi del circondario. Viene il dubbio che ci sia, in zona, una "forma mentis" che spinge a subire le decisioni altrui e a delegare ad altri il faticoso compito di pensare, informarsi e magari collaborare. E questo vale, temo, non solo per il tema della mobilità alternativa...



ALTRA BELLA SODDISFAZIONE PER GLI ARCIERI DI GARGNANO

Pier e Luca

Domenica 17 marzo si è svolta sul nostro campo di tiro, nel bosco a cavallo dei comuni di Gargnano e Toscolano in località Mezzane-Gas, la prima prova del "Torneo Bresciano Fiarc" 2019 di Tiro con Arco. Questo circuito di gare semplificato rispetto al livello Regionale è stato studiato in particolar modo per i neofiti e per coloro i quali vogliono godersi una giornata senza lo stress della competizione esasperata. Un centinaio di arcieri, provenienti da tutta la

provincia e da oltre, si sono goduti la spettacolarità delle piazzole di tiro vista lago, l'accuratezza e la tecnica delle stesse accompagnata da punti ristoro con ogni ben di Dio di cibarie messe a disposizione dalle nostre splendide Donne. A fine gara non sono mancati quindi i complimenti degli arcieri per la capillare organizzazione messa in campo dagli arcieri della compagnia 04 Agar.

Per eventuali info: arcierimonte@libero.it



NON SOGNO, MA REALTÀ

Enzo Gallotta

Vivere una seconda giovinezza. Non sogno, ma realtà. La sta vivendo l'entroterra dell'Alto Garda, con i suoi panorami mozzafiato, "esportato" in tutto il mondo dalla grande avventura che si chiama BVG Trail. In cui l'acronimo si legge Bassa Via del Garda. Quest'anno siamo alla sesta. Grazie alla passione e all'impegno del Comitato organizzatore, presieduto da Franco Ghitti, in cui concorrono le diverse esperienze di componenti essenziali. Che sono Trail Running Brescia, Gs Montegargnano e Gruppo "La Variante" di Gargnano. Appuntamento di prima mattina, il 6 aprile. Di sabato, come sempre. Da Salò a Limone, 75 chilometri di un tracciato escursionistico che si sviluppa fra costa, colline e montagna. A ricordo di Roberto Montagnoli, fondatore della Grafo Edizioni. Trail affascinante quanto duro, impegnativo. Con altri due percorsi di 25 e 50 chilometri, non meno intriganti per gli appassionati della specialità. "Mi sembra di poter dire - osserva Franco Ghitti - che un primo importante traguardo sia stato raggiunto. Chi frequenta il nostro entroterra, sul tracciato della BVG in particolare, non può non aver



registrato l'aumento esponenziale di escursionisti. Numerosi i pullman provenienti anche da fuori provincia. BVG Trail è servito anche a questo. Far conoscere il nostro tesoro, fatto di natura e tradizione. Un grosso risultato". E un obiettivo raggiunto è stato anche quello di sensibilizzare le Amministrazioni comunali per impegnarsi sulla segnaletica. Tra questi, Gargnano, che recentemente ha stanziato un importo per il rifacimento della segnaletica escursionistica del nostro territorio. Ma torniamo al Trail. Tempo permettendo, il percorso resta quello tradizionale e, su questo versante, per migliorare la sicurezza, particolare attenzione è stata posta su alcuni punti di passaggio delicati. Tra questi il Senter del Luf, dove i volontari locali stanno attrezzando il percorso per migliorare le protezioni per la discesa

degli agonisti. In ogni caso, a scongiuri fatti, sono già pronti itinerari di riserva in caso di condizioni sfavorevoli. Non essendo possibile il passaggio alternativo sotto San Valentino per il pericolo di caduta di sassi e quindi essendo escluso il tratto tra Sasso e Muslone, dopo Briano si proseguirà quindi, in caso di pioggia, verso Premaur, Piazze, Boldis per scendere a Piovere dal Senter del Tampa. Percorsi alternativi, in caso di tempo inclemente, sono previsti pure per evitare il passaggio in altri punti critici più avanti, tra cui il monte Bestone. Sperando che così non sia. Tutti i sentieri sono comunque percorribili, anche se insidiati dalle conseguenze della tempesta dello scorso ottobre. Impegno e buona volontà non fanno difetto. Siamo pronti. Con queste premesse, sarà buona pure la... sesta.

UN RAMOSCELLO D'ULIVO IN SEGNO DI PACE

Titti Brunori Zezza

Lunga vita agli alberi! In tutti noi da qualche tempo sta emergendo la consapevolezza della necessità di prendersi cura del nostro pianeta e delle risorse naturali che esso ci offre. Le immagini dei mari inquinati dalla plastica, che costituisce oggi il 70% dei rifiuti in essi presenti, ci hanno indotto a considerare criticamente l'impiego di questo materiale creato artificialmente dall'uomo. Sembrava che esso potesse venire incontro a molteplici esigenze con costi minimi e quindi grande vantaggio per l'uomo. E invece abbiamo verificato quanto sia difficile smaltirlo mentre ci stiamo adoperando per riciclare le materie prime secondo i dettami di un'economia circolare che mira ad un loro uso più parsimonioso. In questo circuito virtuoso entra indubbiamente

il legno di cui nel 2017 sono state recuperate e riciclate 1,74 milioni di tonnellate, assorbite sotto forma di pannelli truciolari o tavole con superficie liscia nell'industria del mobile.

Perché il legno, uno dei materiali più nobili che ci ricollega alla terra e dona calore alla casa, sembra che torni ancora protagonista nell'arredamento.

Anche in futuro, quindi, ci gioveremo di mobili ricavati da legni duri e pregiati come la quercia, il noce, l'ulivo e il ciliegio o teneri come l'abete, il pioppo e il tiglio.

Abbiamo avuto modo di parlare in passato su queste pagine delle svariate utilizzazioni pratiche del legno, ma anche del fatto che lo stretto contatto plurimillenario dell'uomo con il mondo vegetale ha attribuito a molti alberi dei valori simbolici che ancora sono in noi ben radicati.

È il caso dell'ulivo, con cui da migliaia d'anni l'uomo ha intrecciato relazioni stabili.

Numerose sono le citazioni bibliche di questa pianta, sia nel Vecchio che nel Nuovo Testamento, a partire dal primo libro della Genesi (8,9) in cui si fa riferimento al Diluvio universale e alla successiva riconciliazione tra Dio e gli uomini attraverso l'invio da parte del primo di una colomba con nel becco un ramoscello d'ulivo. In altre pagine bibliche esso compare come simbolo



della ricchezza della Terra Promessa da Dio agli Ebrei. Certo è che l'ulivo dall'antichità più remota è simbolo della identità di Israele per il quale il suo valore simbolico ha lungamente trasceso la sua funzione pratica.

In non minore considerazione questa pianta fu tenuta anche da Greci e Romani.

Ricordiamo, ad esempio,

la contesa tra la dea Athena/Minerva e il dio Poseidone/Nettuno per il dominio sull'Attica e la vittoria della prima dopo aver fatto spuntare sull'acropoli della futura città di Atene un alberello d'ulivo. Pianta sacra, quindi, anche per i Greci, la cui coltura era sorvegliata dall'Areopago, una sorta di Senato che giudicava essere un delitto degno di pene severe lo sverdere piante d'ulivo. Noi cristiani associamo l'ulivo alla Domenica del-

continua a pagina 12

CENTO

Mauro Feltrinelli

Quanti alberi diversi, belli e strani popolano la terra! Il pioppo e la betulla, che in pochi anni raggiungono altezze importanti e dimensioni anche imponenti e che vengono perciò in gran numero piantumati sugli argini e nelle pianure, tutti uguali, tutti anonimi, poi segati e tagliati finché ancora sani (perché come son cresciuti così rapidamente deperiscono) per farne bancali, cassette, carta, fuoco! Appesi ai loro rami – guarda bene – ci vedi smartphone e videogiochi, moda giovane e bigiotteria. Poi ci sono il noce, il castagno, il rovere, il ginko, la sequoia. Crescono di pochi centimetri all'anno, caratterizzano il luogo dove sono nati e spesso si meritano un nome o un appellativo.

Stanno lì per secoli, e chi li smuove? Nemmeno i venti più impetuosi, le inondazioni o le siccità sembrano intaccarli. Appesi ai loro rami ci puoi scorgere libri, auto, spade, cappelli, barche, a volte.

Le aziende come le piante sono diverse fra loro. Quelle che crescono in fretta, anonime, tutte uguali, creano tutto quel che possono nel giro di qualche stagione poi, se ci riescono prima di marcire e cadere al suolo, bruciano. Ce n'è invece qualcuna lenta, che sembra ferma ma non lo è mai: cresce impercettibilmente e, senza quasi che ce ne si accorga, dopo cent'anni è alta dieci metri, e con nelle radici tutta la voglia e l'energia per crescere ancora negli anni, nei secoli a venire.

Credo di essere nato, non per merito né per scelta, fra le radici di un bosco di castagni. Forse le radici dell'albero di cui faccio parte sbucarono dal baccello già intorno al 1400. Qui, nel bosco in riva al lago, alle pendici del Comer e del Castello, all'ombra del Pizzocolo. Come tronchi e fronde di piante secolari il nome di ogni singola pianta ha caratterizzato i luoghi dove ha messo sede.

E da Castello alla spiaggia del Lido, da Fondo Crocefisso a San Carlo i "Feltrinelli delle Barche" hanno impresso il nome nei sassi dei muri, nella memoria storica del paese.

Il Cantiere Nautico Feltrinelli è un albero che non ha fretta di crescere, ma che non si è fermato mai. Cresce piano, piano, sembra sempre uguale, invece spinge a fondo le sue radici, per poter poi mettere qualche foglia e qualche ramo in più al vento. Non per pigrizia, ma per pru-



denza. Non deve fare fiamma per brillare, ma bruce per scaldare a lungo.

Fra i tanti alberi c'è anche la vite. E l'uva, il vino, quanta responsabilità hanno in quello che sto raccontando? Ahaha... tanta. Già che nelle tante generazioni di "calafatti", "boarfini", e "fabbricatori di barche" (tutti praticamente sinonimi) che si sono susseguite fin dagli albori (certo fin dalla seconda metà del '600 con Pietro Feltrinelli, classe 1639, che con la Moglie De Giorgi Maddalena in quel di contrada Castello proseguiva il lavoro del papà, Antonio, carpentiere navale) ogni tanto sbucava qualche "bottaio" o "botta-

ro", dato che il mestiere di tagliare ed accostare assi rendendole stagne – per una barca o per una botte – in fondo era lo stesso, e che lo scotöm (soprannome) del bisnonno Bernardo Feltrinelli (Classe 1853) detto "Bindi" potrebbe in effetti derivare dal tedesco "Binder", o "Faßbinder" (bottaio), cent'anni fa esatti forse fu proprio a causa del vino, che la trisnonna Lucia, titolare di un "licinsi" (fiaschetteria, piccola osteria) in quel di Castello vicino alla casa e al laboratorio del Bindi, consigliò - e convinse - il marito ed il figlio Egidio a spostare "baracca e burattini" a San Carlo, dove nel-

continua a pagina 6



DETTI DIALETTALI... E NON SOLO

a cura di Oliviero Capuccini

VECCHI PROVERBI:
ORIGINI E CONSIDERAZIONI**Ci magna da sul el crèpa da sul**

Chi mangia da solo muore anche da solo.

Chi non sa condividere il cibo rimarrà solo anche ad affrontare la morte, *sùl come 'n cà*.

E qui come non fare riferimento alla condivisione dei pani e dei pesci del Vangelo.

In questo episodio l'intento dell'evangelista non è quello di esaltare le capacità di Gesù per sbalordire le folle come può far credere l'usuale denominazione "moltiplicazione", che è assente nel testo. I pani e i pesci non vengono "moltiplicati" dal potere di Gesù, ma condivisi dalla generosità dei discepoli. "Cinque pani" e "due pesci", formano la cifra "sette" che nei vangeli significa "tutto", quindi tutto quello che possedevano i discepoli.

Dicono i discepoli a Gesù: "Congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare. Ma Gesù rispose: Non occorre che vadano; date loro voi stessi da mangiare". (Mt 14,15b-16). I discepoli vogliono risolvere il problema della fame altrui, col "comprare", Gesù li invita a dare.

"Portarono via dodici ceste piene di pezzi avanzati" (Mt 14,20bc; cf 15,37) Quando si è capaci di condividere ciò che si ha, non solo si sfama ma si crea l'abbondanza.

Allora ci si sazia saziando, e solo quanti hanno deciso di non accumulare beni possono accogliere l'invito di Gesù "date loro voi stessi da mangiare" è la regola del "regno di Dio". Quando non ci si affanna più per il "mangiare e il bere" è possibile cercare per prima cosa "il regno di Dio e la sua giustizia". Al contrario, chi pensa solo a saziare se stesso rimarrà affamato.

Se se saès el bé che 'l fa 'l boràs se magnerès la tèra 'ndó che 'l nas

Se si conoscessero le proprietà terapeutiche della borragine (*Borago officinalis*) si mangerebbe an-

che la terra dove cresce. Da sempre infatti le foglie di questa erba annuale, vengono utilizzate nel minestrone, nei ripieni, nelle frittate e come verdura cotta. Ha proprietà diuretiche, diaforetiche, depurative ed emollienti.

Ci vól en bèl aiér, le 'nsurne de šenér

ma anche **Ci vól en bèl aiér, le 'nsurne de fevrér**



Chi vuole raccogliere aglio bello lo deve seminare a gennaio ma anche febbraio va bene.

C'è da dire che da noi l'aglio si può piantare anche in autunno, se si ha il terreno libero da altri ortaggi, così come per tanti altri bulbi come tulipani, giunchiglie, crocchi ecc. questo perché sul nostro lago le temperature minime invernali raramente scendono sotto lo zero e quando gela, non vanno troppo sotto lo zero, e quindi il gelo non scende in profondità nel terreno danneggiando i bulbi.

Alcune regole per ottenere un buon raccolto.

Se gli spicchi, quelli più belli e grossi, vengono piantati in gennaio o febbraio, è buona cosa lasciarli prima in un ambiente con temperature vicino agli zero gradi per due tre giorni.

La punta dello spicchio d'aglio, una volta piantato, deve rimanere in alto e stare interrata tanto quanto è lungo il bulbo.

Il terreno deve drenare bene altrimenti è facile che l'aglio marcisca, vanno bene anche terreni poveri di sostanza organica. Un aglio speciale per il suo profumo e sapore lo si ottiene piantandolo nel terreno delle limonaie.

Non usate mai concimi chimici di sintesi.

E siccome abbiamo parlato di detti che si riferiscono al cibo, alla produzione di cibo mi viene naturale parlare della situazione riguardo a produzione di cibo, ambiente e fame.

È forte oggi il dibattito tra chi sostiene una agricoltura convenzionale e chi invece propone agricoltura

biologica. Io mi schiero...

Se da una parte non si possono sottovalutare i benefici economici sulla produttività e commerciabilità dei prodotti destinati all'alimentazione, molti lavori scientifici evidenziano gli effetti nocivi che fertilizzanti e pesticidi hanno determinato sull'ambiente. Inoltre molto sinteticamente va ricordato che;

- Produrre più cibo non batterà la fame nel mondo. Ora 1/3 di tutto il cibo non viene mai consumato, viene buttato quando potrebbe sfamare 7 milioni di persone.

- La fame non è un problema tecnico, ma un problema politico perché le gravi crisi di assenza di cibo nel mondo non sono causate da mancanza di cibo ma dai conflitti armati.

- Problema consumo del suolo.

Il suolo è lo strato superficiale della terra. In esso vivono miliardi di esseri viventi, in un solo grammo infatti, si possono contare oltre 10.000 specie diverse. Questi organismi sono fondamentali per la fertilità del terreno, processi che durano migliaia di anni, una risorsa non rinnovabile. Coprendo il suolo con asfalto o cemento si altera per sempre la sua natura, quella di dare vita e permettere la vita.

Secondo i dati dell'Ispra, il suolo consumato è passato dal 2,7% degli anni '50 all'attuale 7,6%, intaccando oltre 23.000 chilometri quadrati del nostro territorio, una superficie pari all'Emilia Romagna.

Questa avanzata incontrollata di cemento ed asfalto ha prodotto in termini di servizi ecosistemici (approvvigionamento di acqua, cibo e materiali, regolazione dei cicli naturali, capacità di resistenza a eventi estremi e variazioni climatiche, sequestro del carbonio, servizi culturali e ricreativi) una perdita economica compresa tra i 538,3 e gli 824,5 milioni di euro l'anno.

Scenario ancor più assur-

do se consideriamo la presenza di oltre 7 milioni di abitazioni non utilizzate, 700 mila capannoni dismessi 500mila negozi definitivamente chiusi, 55mila immobili confiscati alle mafie.

Il nostro paese è in grado di produrre, oggi, appena l'80-85% del proprio fabbisogno primario alimentare, contro il 92% del 1991, in conseguenza della riduzione della Superficie Agricola Utilizzata che è passata da quasi 18 milioni di ettari ai 12,7 attuali e sono l'88,3% (7.145) i comuni italiani esposti a qualche rischio di dissesto idrogeologico.

L'uso della chimica di sintesi in agricoltura è riconducibile alla diminuzione di superficie agricola utilizzabile allo scopo di aumentare le rese ad ettaro. Ma questo uso della chimica, e la mancanza di sostanza organica, sta sempre più impoverendo i terreni di microflora e microfauna, ciò che consente ai vegetali uno sviluppo armonico e il giusto potere nutrizionale di questi ultimi. Abbiamo infatti frutta e verdura, ad esempio, sempre più povere di minerali, senza sapore e potere nutrizionale.

Senza terreno non ci sarebbero coltivazioni né cibo. Ma il territorio non è così secondario: possiamo infatti avere la "pancia piena" ma morire di depressione, di malattie sempre più endemiche, di disagio sociale. Abbiamo bisogno di terre da coltivare come di luoghi vivibili.

"Oggi sappiamo che CO₂, metano e protossido di azoto dell'industria di allevamento stanno uccidendo i nostri oceani, lasciando dietro grandi aree acidificate e morte e che i gas a effetto serra prodotti dall'allevamento superano del 50% quelli prodotti da tutto il trasporto: aerei, treni, autocarri, automobili e navi. Che occorrono 15mila litri di acqua per produrre un chilo di carne bovina. Che eliminare o ridurre drasticamente la carne dalla nostra dieta significherebbe mettere fine alla fame nel mondo. Che torturiamo e ammazziamo due miliardi di animali ogni settimana, malgrado il fatto che, quando soffriamo, soffriamo tutti allo stesso modo. E che nella sua capacità di soffrire, un cane è uguale a un maiale, è uguale ad un orso ed è uguale ad un bambino. Nel 2050, se il trend non

cambia, secondo stime dell'ONU ogni anno un abitante umano del Nord del mondo consumerà pro capite 91 Kg di carne e 222 Kg di latte e uova e uno del Sud del mondo 42 Kg di carne e 76 di latte e uova. Ma già oggi un miliardo di persone sono affamate e sottanutrite e oltre un miliardo obeso o sovrappeso. Sono circa un miliardo i produttori di alimenti sfruttati.

Quasi tutti i consumatori delegano ad altri i molti lavori sporchi e spiacevoli legati al percorso che dall'animale vivo porta a sofficienti e hamburger.

Settanta miliardi di animali da carne, latte e uova vivono come ergastolani. Centinaia di miliardi di animali acquatici vengono strappati ogni anno da mari e fiumi. Milioni di ettari di terre giacciono esauriti e milioni di metri cubi di acque ribollono inquinati da sostanze chimiche e deiezioni. Miliardi di tonnellate di gas serra rovinano il clima." (Marinella Correggia).

Conclusioni. Abbiamo modificato le tecniche di coltivazione, con l'agricoltura industriale, non per adattarsi all'ambiente naturale, ma, al contrario, abbiamo modificato l'ambiente secondo le necessità dei nostri obiettivi di produzione, verso il miraggio delle società opulente.

È evidente che nessuno accetterebbe di vivere come i contadini di una volta. Ma oggi abbiamo tecnologie e conoscenze che un tempo non erano disponibili per poter tornare a prenderci cura dei nostri territori, insieme alla qualità del cibo e della vita in generale. Le tante crisi che si susseguono indicano come necessario e inevitabile un cambiamento di modello economico/culturale perché non è realistico, nemmeno auspicabile, un nuovo boom economico che rilanci la crescita e i consumi.

Io credo che l'agricoltura biologica sia uno strumento avviato e valido di questo nuovo modello di sviluppo.

IL FALCO PECCHIAIOLO

PERNIS APIVORUS

Davide Ardigò

Stiamo per entrare nel vivo della migrazione per la maggior parte dell'avifauna; qualche specie si sposterà semplicemente dai fondovalle alla montagna, altre migreranno dalle zone di pianura alle colline e altre ancora, indipendentemente dalle loro dimensioni, compiranno lunghissimi spostamenti, provenendo addirittura dall'Africa equatoriale, per dirigersi verso il nord dell'Europa.

È il caso del rapace a cui sono dedicate queste righe, che viene comunemente e più giustamente chiamato semplicemente Pecchialio, perché non appartiene alla famiglia dei falchi, bensì a quella della più comune Poiana, dalla quale si distingue per alcuni tratti morfologici e per la silhouette in volo. Quando osserviamo un pecchialio in cielo, noteremo il suo corpo più slanciato, la coda più lunga e, soprattutto, vedremo il capo sporgere maggiormente in avanti rispetto alla poiana.

Il nome latino la dice lunga sul suo conto, in quanto descrive anche le sue abitudini alimentari: *Pernis* deriva dal greco pernes, uccello da preda non identificato, e *apivorus*, divoratore di api, perché si ciba quasi esclusivamente di insetti, soprattutto imenotteri sociali quali vespe, bombi e calabroni; all'occorrenza non disdegna qualche piccolo anfibio, nonostante la sua mole ci faccia pensare che possa nutrirsi anche di qualcosa di più grosso.

Da febbraio fino quasi alla fine di maggio, tutti i rapaci sono impegnati in spostamenti più o meno lunghi per raggiungere le zone di nidificazione. Quando sarà pubblicato questo articolo non sarà ancora

tempo di osservare i pecchialio perché il loro transito inizierà timidamente alla fine di aprile e proseguirà fino all'incirca la terza decade di maggio.

Il Nostro è un migratore transahariano in quanto passa i mesi invernali nell'area che si trova a sud del deserto del Sahara,

non tanto per sfuggire ai rigori dell'inverno quanto per il fatto che in Europa, in tale stagione, non troverebbe le prede di cui si ciba.

Gargnano vanta la fortuna di trovarsi proprio lungo una via importante per quanto riguarda la migrazione dei rapaci e il monte Comer, come già scritto su *En Piasa*, è un luogo ideale per poterli osservare in tutto il loro splendore. A differenza di altri luoghi analoghi, dall'apposita struttura approntata da Ersaf al culmine del *Filù del Comer*, si possono avvistare i rapaci mentre salgono dal basso e prendono quota velocemente, grazie a quelle correnti ascensionali che la brezza forma urtando le pareti rocciose a picco sul lago; questo fenomeno rende unica la nostra postazione perché permette di apprezzare il piumaggio delle parti superiori degli uccelli, cosa che solitamente non è possibile in molti altri siti ben più famosi e noti agli ornitologi, come quelli del Cònero nelle Marche, di Arenzano in Liguria e dello Stretto di Messina. Il numero di questi e altri rapaci osservabili nei cieli di Gargnano durante il periodo migratorio dipende

molto dalle condizioni atmosferiche: se il meteo è favorevole, sarà più agevole la loro migrazione ma per noi sarà più difficile avvistare grandi nuclei di questo rapace; se invece, lungo la penisola vi sono perturbazioni che rallentano o ostacolano il ritorno di questi uccelli nei siti di nidificazione vi saranno buone possibilità di avvistare anche in un solo giorno centinaia di pecchialio; ciò è sempre dovuto al fatto che essi cercano di ridurre al minimo lo spreco di energie sfruttando appunto quei luoghi, come le pendici del *Comer*, che creano condizioni a loro favorevoli per prendere quota con il minor sforzo possibile. A me è capitato di osservarne più di 500 in un solo giorno e ad altri amici, in particolari condizioni meteorologiche, anche più di 1000.

Non tutti i rapaci sono soltanto di passaggio: molte specie si fermano in zona a nidificare e il Pecchialio lo fa volentieri, perché favorito dagli estesi boschi maturi di latifoglie presenti sul nostro territorio, luogo ideale dove collocare il proprio nido.

Quando ci si trova ad osservare questi rapaci dall'Osservatorio di Cima Comer è facile capire se qualcuno di questi ha preso casa da noi perché il rapace nidificante, dopo aver preso quota, esibisce un volo a festoni (cioè a ondulazioni profonde) al culmine dei quali sbatte le ali in verticale, quasi a farle toccare; questa esibizione dal significato territoriale/nuziale è chiamato in gergo "applauso".

La specie è monogama e, a differenza di nibbi bruni e poiane, i sessi sono distinti, anche se non è sempre agevole distinguer-



re il maschio dalla femmina quando sono in volo, a meno che non ci si trovi a osservarli in condizioni particolarmente favorevoli. Il nido viene posto ad altezze rilevanti su piante mature, tra i 10 e 20 metri dal suolo, dove allevierà uno, due o più raramente tre pulli.

Oltre che in volo, è possibile osservare questo rapace appollaiato sul ramo di qualche albero posto ai margini delle radure, nell'intento di perlustrare il terreno sottostante, dove solitamente vespe,

bombi e calabroni collocano il loro nido. Una volta individuato, dopo aver scavato tutt'intorno con gli artigli, verrà abilmente asportato per poter consumare il suo contenuto in luogo più sicuro o per portarlo al nido dai suoi piccoli; il particolare piumaggio del capo gli consente di proteggersi dalle punture di questi insetti. Non è infrequente scorgere questo rapace muoversi anche a

terra, razzolando come una gallina, sempre nell'intento di scovare il cibo prediletto...e stiano tranquilli quelli che pensano ad atti di predazione sulla selvaggina: questo non è un rapace attrezzato per farlo!

Il Pecchialio o Adorno (come viene chiamato nelle zone del sud d'Italia), anche se ora in misura minore per merito di campagne di protezione, subisce anch'esso delle brutalità dell'uomo, soprattutto nei pressi dello Stretto di Messina, passaggio quasi obbligato per raggiungere il "continente", in quanto a causa di un'antica credenza popolare veniva preso di mira e abbattuto per salvare "l'onore dei maschietti".

A partire dalla terza decade di agosto il rapace ritorna nei luoghi di svernamento, ma in questa fase non è più osservabile dalla nostra montagna, pur se l'area gardesana è comunque interessata dalla via del ritorno. Molti appassionati, soprattutto birdwatchers "estremi", si recano quindi a fine estate sulle colline moreniche di Pozzolengo e Ponti sul Mincio dove, in condizioni di luce favorevoli e col naso all'insù per parecchie ore, riescono a osservare migliaia di questi uccelli che ad altezze rilevanti si dirigono verso sudovest.

segue da pagina 4

CENTO



la Caserma Magnolini da pochi anni edificata stavano per rientrare gli Alpini reduci dal fronte, finita la Grande Guerra.

Deve aver pensato che aprire l'osteria proprio davanti alla porta carraia della Caserma avrebbe procurato una gran quantità di clientela (bevono, gli Alpini?) e così Egidio tornato poco prima dall'America, la moglie Amelia, il Papà Bernardo / Bindi con la moglie Lucia e una mezza squadra di figliuoli (Bernardino, Stefano, Eligio, Pasqualina e Iolanda) si trasferirono per tre anni in affitto per poi decidere l'acquisto, nella ex limona-

ia con casello di proprietà Samuelli a San Carlo. Era il 1919. CENT'ANNI fa.

CENTO. Come questo numero di "En Piasa", come le miglia della nostra regata più importante.

Non è forse 100 il numero più grande che ci sia? Forse perché – per definizione – cent'anni sono il massimo dell'aspirazione di vita dell'uomo. Cent'anni dal trasloco. Sembrano di più e più importanti dei seicento di attività famigliare, ininterrotta, in ambito nautico.

Cent'anni che per certi versi non sembrano affatto trascorsi. Facciamo più o meno le stesse cose di

allora, più o meno per gli stessi clienti. Una strada segnata nelle vene e sulla pelle, un destino immutabile e ineluttabile che ci ha resi da sempre e per sempre una sorta di "caronti" del Lago. A noi, da sempre e per sempre, il compito di portare o far andare le genti sul lago, di farlo conoscere a quante più persone sia possibile e quante più persone sia possibile far innamorare del Garda.

Come un dovere, come una missione e, già c'è chi si prepara, per la prossima generazione.

Mauro Feltrinelli

DIECIMIGLIA 2019

Enzo Gallotta

Eccola di nuovo. È nell'aria. Pronta per il suo ritorno al... futuro. Questo è e sarà la Diecimiglia del Garda ormai prossima al traguardo del mezzo secolo. Per la precisione che si deve agli statistici e ai cultori della disciplina sportiva, la numero 46 della lunga serie. Che iniziò nei ruggerenti Anni Settanta.

“Mi ricordo che...” Scorrendo le pagine degli annali e alcuni fogli di giornale d'annata sfilano sotto gli occhi in rapida sequenza nomi cui sappiamo dare sostanza fisica. Atleti di levatura mondiale. Ne facciamo franchi i nomi per non incorrere in clamorose omissioni. Poi, ma non in seconda battuta, molte amiche e amici che ancora oggi sono con noi. Altri sono invece avanti. Restano con noi nel ricordo, nell'affetto con cui li sentiamo al nostro fianco. Ancora e sempre. Corrono con noi, ci aiutano nel fare, nell'organizzare, anche in quei momenti in cui la voglia di buttare tutto all'aria prende il sopravvento per fuggire via rapidamente. Così come le rabbiose raffiche di pioggia hanno accompagnato il tornado “storico” di un paio di anni or sono. Si gira pagina. Si guarda

avanti. Sempre. Così, qual è l'aria che tira su questa Diecimiglia nostra lo andiamo a scoprire rapidamente. Con un paio di righe in cui si annuncia,



Tutto africano il podio dell'ultima Diecimiglia

non senza un briciolo di orgoglio, cosa sia il “ritorno al futuro”. Parole che trovano senso compiuto nell'ufficialità della notizia che con l'edizione del prossimo anno, il 2020, l'evento che il Gruppo sportivo Montegargnano, presieduto da Marco Forti, propone nel calendario Fidal sarà internazionale. Tornerà ad essere, questa corsa, un confronto senza confini. Il prossimo 4 agosto ancora una volta gara nazionale, di approccio. Non meno impegnativa e importan-

te. Poi si torna alla grande. Su il sipario, la scena sarà per gazzelle degli altipiani africani come per atleti di casa nostra. Film d'autore per la corsa sulla

centi ancora una volta. E runners di cartellone.

Rodaggio superato, si guarda avanti. Forti dell'esperienza, si provvede a dare mano al programma e a sconvolgerlo vigorosamente. Nel senso che, come ha dimostrato il campo portando a misure di conseguenza, la corsa Fidal e la gara dell'Hinterland Gardesano non possono coesistere se non ostacolandosi a vicenda in quanto a partenze e orari.

Allora, per tornare al futuro si guarda al passato. Dopo valutazione attenta e meditata, il Consiglio direttivo del Gs ha ritenuto opportuno tornare al vecchio quanto collauda-

delle Contrade del Montegargnano. “Ma anche in questo caso – conclude Aurelio Forti – ci saranno importanti novità che la renderanno unica nel suo genere”. Qui ci fermiamo. Per non guastare l'effetto sorpresa.

Resta, non ultima, da ricordare la terza edizione della Caminàa Storica Trail che lo scorso anno aveva preceduto la Diecimiglia.

Evento che, per evitare sovrapposizioni e pesi organizzativi non indifferenti concentrati in soli due giorni nella stessa fine settimana, si è provveduto a spostare in altra data. L'organizzazione sarà curata dal Comitato BVG Alto Garda.

Le carte sono così scoperte. Tutte. O quasi. Qualche altra sorpresa ci sarà. Certamente. Voglia



I keniani in testa alla Diecimiglia del Garda 2018

prima asperità della montagna che affonda le proprie radici nel Garda. Non è caso che la distanza si misuri in miglia. Terrestri per i runner, marine per quanti vanno per lago. Con il vento in poppa. Dunque, il 4 agosto, la numero 46 sarà a tutti gli effetti una sorta di prova generale utile per il... passaporto. Per riportare la Diecimiglia del Garda così com'era, come deve essere. Una corsa internazionale, il cui nome fa viaggiare lontano l'immagine del lago e le sue bellezze. In giro per il mondo.

Lo conferma Aurelio Forti, motore trainante del Gs del Monte, che della Diecimiglia è padre nobile. Al pari di Ottavio Castellini, insostituibile amico e mano sempre vicina, solidale. “Come annunciato lo scorso anno – conferma Aurelio Forti - l'edizione 45 doveva essere il trampolino di lancio per portare la Diecimiglia vicino ai livelli che la vide, nel passato, come una delle corse più conosciute a livello nazionale ed anche internazionale. Infatti se ne scorriamo la classifica si iniziano a vedere alcuni nomi di un certo valore”. Sono tornati gli atleti keniani, vin-



Andrea Pini, decano degli atleti del Gs del Monte, all'arrivo della Diecimiglia

to programma. Ci saranno tre partenze separate. Ad aprire le ostilità della Diecimiglia del Garda 2019 saranno le donne e gli uomini over 50, impegnati su tre giri dell'anello nell'anfiteatro naturale di Navazzo. In tutto 4,8 chilometri di percorso. In seconda battuta, partenza per i Master (da SM35 a SM45). Per loro, 5 giri pari a 8 chilometri. Infine la partenza della Diecimiglia classica con gli atleti alle prese sui dieci giri, 16 chilometri in tutto. Per l'altra metà del cielo i giri saranno 5 (8 chilometri). La gara Hinterland sarà al solo livello di non competitiva. Una vera e propria passeggiata sul Giro

di fare e impegno non vengono meno. Sarà un'altra scommessa. Tutta da affrontare. Un passo per volta. Il prossimo 4 agosto la storia di questa corsa nostra, la Diecimiglia del Garda, vivrà un altro momento importante. La pagina di una storia lunga quasi cinquant'anni. Che continua. Con lo sguardo al futuro. Avanti.

Sul nostro sito www.diecimigliadelgarda.net forniremo tutte le informazioni e le novità dei vari eventi inerenti con regolamento, iscrizioni, programma, montepremi, ecc.

MALEDETTA PRIMAVERA

Vano il richiamo del sole: fiamme su pinete dolose ciechi boschi inceneriti, su innocenti margherite ubriachi picnic di rifiuti.

Bruciano giovinezza ebbri motori impazziti effimere conquiste di spazi reticolati ch'odoran di morte.

Nei deserti d'amore sui selciati roventi schiave da mille volti sfoggiano desnude strappando la vita. Vano il richiamo del sole.

Oreste Cagno



ELEZIONI AMMINISTRATIVE 2019

Come diciamo in prima pagina, a Gargnano ci sono cose che non cambiano. Cinque anni fa, nel numero 80, scrivevamo le seguenti frasi:

"Nello scorso numero di En Piasa, uscito in occasione nella seconda metà di dicembre, avevamo invitato tutti i gruppi che intendevano presentare una lista alle prossime elezioni amministrative ad inviarci i loro programmi e le loro idee sul futuro di Gargnano.

Ci eravamo, naturalmente, impegnati a mettere a disposizione di ogni compagine uno spazio adeguato.

Allo stesso tempo ci eravamo dichiarati disponibili a pubblicare anche suggerimenti o consigli indirizzati dai lettori ai futuri amministratori.

Dobbiamo purtroppo rilevare che, mentre i lettori hanno risposto, altrettanto non possiamo dire per tutte le liste. Di queste, infatti, alcune mancano ancora all'appello al momento di chiudere il numero 80 per mandarlo in stampa.

Tre sono quelle che hanno inviato un testo di presentazione, mentre le altre, che ci risulta dovrebbero essere due, sia pur contattate, non sono state in grado di fornirci quanto richiesto".

Ci serviranno anche la prossima volta? Speriamo di no.

I candidati alla carica di Sindaco che non ci hanno fornito i rispettivi programmi saranno i benvenuti qualora decidessero di partecipare al dibattito che l'Associazione Culturale "Ulisse '93", editore di "En Piasa" ha in programma di organizzare per il prossimo 10 maggio alla sala Castellani per dar modo ai cittadini di conoscere i programmi dei rispettivi candidati.

Siamo un gruppo di Gargnanesi con esperienze professionali, politiche, ed economiche diverse.

Siamo consapevoli che le risorse siano scarse, ma in verità lo spazio di manovra non manca. Un Sindaco e la sua amministrazione compiono delle scelte ogni giorno, decidendo quali interventi finanziare a quali scartare tra i tanti possibili.

UN PRINCIPIO SEMPLICE

Ci rivolgiamo a chi pensa che questa scelta debba essere guidata da un principio semplice: migliorare il benessere del maggior numero possibile di persone, partendo da quelle che ne hanno più bisogno.

SFIDE ED OPPORTUNITA'

Ci sono forze più grandi di Gargnano, che hanno cambiato Gargnano in passato e che continueranno a farlo. Riconoscere queste forze è essenziale per affrontare il futuro.

Ci sono sfide difficili. I nuovi nati sono sempre di meno. Le giovani famiglie – per necessità o per scelta – abbandonano i piccoli comuni in favore di comuni più grandi. Chi ha vissuto a lungo nelle città le abbandona per trasferirsi nei piccoli comuni e goderne al momento della pensione.

Ci sono anche grandi opportunità. Sempre più persone nel mondo possono permettersi di viaggiare e desiderano visitare i luoghi più belli d'Italia. Il trasporto aereo a basso costo ha accorciato le distanze, luoghi un tempo inaccessibili sono ora la fonte di milioni di potenziali visitatori. Internet e le nuove tecnologie hanno permesso alle piccole imprese ed alle famiglie di ritagliarsi uno spazio nel mercato globale del turismo.

Gargnano può cogliere queste opportunità. Ma ci vuole una strategia attenta, che parta dalla ricetta che distingue Gargnano e che ne valorizzi le ricchezze.

LE RICCHEZZE DI GARGNANO

Gargnano e le sue frazioni sono luoghi bellissimi – forse unici – che visitatori da tutto il mondo già pagano per visitare. Sono anche luoghi dove molte famiglie vivono e lavorano ogni giorno. Senza la fatica, l'intraprendenza, il volontariato di chi a Gargnano vive tutto l'anno il nostro paese sarebbe certamente un posto peggiore.

LA RICETTA CHE DISTINGUE GARGNANO

La ricetta alla base successo di Gargnano ha due ingredienti principali: la bellezza dei luoghi in cui viviamo, e le opportunità di vita e di lavoro dei residenti. Ma gli ingredienti non bastano: la ricetta funziona se questi due ingredienti rispettano il giusto equilibrio.

Senza comprendere l'importanza di questa ricetta, si fa danno. Lo dimostrano le scelte fatte dalle amministrazioni passate – legittime ma a volte sconosciute e spesso inutilmente costose – senza consultare famiglie e imprese, di cui si discuterà prima delle elezioni.

LA POSTA IN GIOCO

Le persone che hanno amministrato Gargnano negli ultimi anni non hanno riconosciuto le opportunità da cogliere, non hanno compreso la ricetta che distingue Gargnano.

Siamo ad un punto di svolta: con un'altra amministrazione così il delicato equilibrio alla base del successo e della bellezza di Gargnano verrebbe irrimediabilmente compromesso.

PARLIAMONE

Abbiamo una strategia.

- Concentrare le risorse sulle famiglie con anziani, disabili e studenti.
- Promuovere la valorizzazione delle tradizioni, della storia, del territorio con un "Museo vivo" che racconti la riviera e l'entroterra alle nuove generazioni ed al mondo; allo scopo di sviluppare l'attrattiva di Gargnano evidenziando l'originalità della sua vocazione turistica.
- Investire nelle opere pubbliche – trasporti, parcheggi, arredo urbano, sentieri – necessarie a realizzare il progetto di valorizzazione di Gargnano.

Sono solo alcuni pilastri di una strategia che mette il Comune di Gargnano al servizio di cittadini ed associazioni. Che lo impegna a sostegno di famiglie ed imprese, le uniche che possono trasformare in realtà le opportunità a disposizione.

A loro vorremmo parlare di questa strategia nelle prossime settimane, con loro vorremmo discuterne.

Siamo a disposizione.



www.gargnanoperpassione.info

LA PRESENTAZIONE DELLE LISTE

LETTERA APERTA DEL GRUPPO "IDEE IN COMUNE"

Cari compaesani,
come già annunciato nel nostro comunicato del 09 marzo alle prossime elezioni amministrative di primavera saremo presenti con la nostra lista civica.

Gargnano, 09 marzo 2019

"Noi siamo pronti, è ora di Cambiare!"

Con questa frase il gruppo "Idee In Comune" annuncia ufficialmente la propria presenza con una lista civica alle prossime elezioni amministrative, previste in primavera.

"Come gruppo siamo nati nel 2012, a differenza di altri nati solamente per partecipare alla tornata elettorale senza conoscere veramente le problematiche comunali, e ci stiamo muovendo da diverso tempo sul territorio, dialogando e confrontandoci con tutti, al fine di proporre un programma rivolto al rilancio del paese, prestando particolare attenzione a tutte le esigenze trascurate negli ultimi periodi" afferma il capo gruppo e candidato sindaco Bruno Bignotti. "Abbiamo idee e progetti per tutti, alcuni dei quali attuabili da subito, sia per sistemare le criticità che sono sotto gli occhi di tutti e che non sono mai state affrontate con l'impegno e l'interesse che ne richiedono (esempio, i parcheggi), sia per lo sviluppo futuro in tutti gli ambiti, dal sociale ai giovani e al territorio. Nei prossimi giorni pubblicheremo la nostra squadra e illustreremo il nostro programma. Per Gargnano e per i suoi cittadini serve una nuova amministrazione vicina a tutti, che conosca le reali priorità e che alle necessità trovi le soluzioni migliori. "Idee in Comune" con noi cambiare per migliorare."

Dopo anni di dialogo con le varie realtà del nostro territorio abbiamo elaborato un programma che affronta le criticità riscontrate, tra le quali:

- Carenza di parcheggi in tutto il territorio;
- Scarsa manutenzione della rete viaria, sia del fondo stradale, dei sotto servizi e della segnaletica;
- Scadente attenzione alla pulizia, al decoro urbano e alla gestione della raccolta rifiuti;
- Mancanza di sicurezza pedonale nei tratti stradali, come Bogliaco-Villa, Fornico-Zuino, Navazzo-Sasso;
- Assenza di servizio pre e post orario scolastico per asilo, elementari e medie;
- Inadeguata promozione e valorizzazione del territorio ai fini turistici.

Per tutte le problematiche emerse abbiamo studiato le soluzioni risolutive, anche per le grandi situazioni irrisolte come caserma Magnolini e Società Lago di Garda dove ci impegneremo ad accordarci con le proprietà e gli enti sovracomunali nell'interesse della collettività.

Abbiamo inoltre elaborato proposte riguardanti il territorio, l'economia, il turismo, i giovani e il futuro, che saranno illustrate dettagliatamente nel programma che presenteremo nei tempi previsti.



BRUNO BIGNOTTI

CANDIDATO SINDACO 2019 AL COMUNE DI GARGNANO

L'IMPORTANZA PER UN CITTADINO DI ESSERE ASCOLTATO DALLE PROPRIE ISTITUZIONI LOCALI

Che sia fondamentale nella vita individuale e collettiva di ogni cittadino essere certo di essere ascoltato dalle proprie istituzioni locali è chiaro a tutti, ma ad oggi purtroppo prevale la disillusione di tutti verso certezza ed imparzialità di risposta. Il problema politico centrale a Gargnano sta nel rapporto sfiduciato della maggioranza dei cittadini gargnanesi con le proprie istituzioni locali, creatosi con il susseguirsi di amministratori pubblici che facevano i loro programmi elettorali di proclami propagandistici e che poi, una volta eletti, si ergevano ad interpreti esclusivi dei bisogni della collettività spesso smentendo quanto promesso in campagna elettorale ma soprattutto ignorando le istanze dei cittadini individuali e collettive, come testimoniano le 5 petizioni depositate in Comune nel 2015 da MdS dopo aver raccolto per ognuna le firme di circa 200 gargnanesi rimaste finora senza risposta. Noi di MdS vogliamo che con le prossime elezioni amministrative di primavera i cittadini gargnanesi siano spinti dai fatti a concedere agli amministratori pubblici la loro fiducia che non si deve limitare al solo averli votati ovvero, in altre parole, vogliamo che gli amministratori pubblici non si sentano eletti e quindi interpreti assoluti dei bisogni della collettività per tutta la durata del mandato amministrativo ma che invece cerchino costantemente suggerimenti ed indicazioni da parte dei cittadini per attribuire al governo locale l'indirizzo politico il più condiviso possibile. Noi di MdS vogliamo che il prossimo 26 maggio diventi, con le elezioni amministrative, l'occasione disponibile a tutti per fare una svolta tra il vecchio modo di fare politica (politica di potere) che vede come principali interpreti coloro che negli anni si sono succeduti nei consigli comunali senza mai avvertire la responsabilità dello scollamento dei cittadini dalle proprie istituzioni ed il nuovo modo proposto da MdS (politica di servizio) in cui, adottando il regolamento elaborato da MdS sulla partecipazione popolare e depositato in Comune nel 2015, si abbia non solo certezza di risposta (ogni istanza individuale e collettiva dovrà essere riscontrata dagli amministratori entro massimo 30 giorni) ma anche imparzialità.

PROGRAMMA POLITICO DI MdS

PRINCIPI ISPIRATORI:

TRASPARENZA, SERVIZIO, STRATEGIA, COLLEGIALITÀ

Nuovo assetto organizzativo del Comune: collegialità del processo decisionale grazie ad assenza di Giunta Comunale, adeguata informazione preventiva ai Consiglieri Comunali sugli argomenti all'ordine del giorno di ogni riunione, sedute del Consiglio Comunale aperte ad interventi dei cittadini per le tematiche di loro particolare interesse; efficienza ed imparzialità grazie alla separazione della funzione di indirizzo politico dall'esecuzione degli atti amministrativi fatta dagli uffici comunali sotto l'esclusivo coordinamento del Segretario Comunale

Problema viabilità e parcheggi: da affrontare strutturalmente con una strategia condivisa da tutti i Comuni a noi limitrofi e con la promozione di una class action sotto forma di petizione popolare in sottoscrizione ai rispettivi cittadini; nel breve periodo è auspicabile un ampliamento del parcheggio dietro la Comunità Montana con piano aggiuntivo ed ingresso/uscita sulla gardesana e la trasformazione in centro urbano del tratto stradale che va dalla rotonda di Bogliaco a Villa con sua nuova pavimentazione ed arredi

Piani strategici di promozione turistica: attraverso la creazione di un portale web di ingresso a tutti i siti degli esercizi pubblici gargnanesi che vi aderiscono ed un potenziamento organizzativo della Proloco si può far diventare il Comune principale promotore turistico del territorio; l'adozione del regolamento sull'albo delle associazioni depositato da MdS in Comune nel 2015 consentirà anche di coinvolgere in modo coordinato tutte le associazioni operanti per tali scopi nella nostra municipalità

Nuovi insediamenti sociali e di lavoro: ottenibili con l'adozione del regolamento elaborato da MdS nel 2015 per l'affidamento ai cittadini di beni pubblici in disuso come le ex scuole di Villavetro, Muslone e Costa, con il comodato gratuito di terreni agricoli in disuso e la piena tutela del diritto di proprietà garantita dalla procedura elaborata da MdS nel 2015, con le migliorie nella rete informatica per l'ormai prossima fibra ottica su parte del nostro territorio atte a far sì che chi lavora in rete abbia a casa un ufficio efficacemente collegato con il mondo, con agevolazioni fiscali temporanee a forme associative di nuova costituzione per la cura e l'assistenza alla persona ed agli anziani, per i servizi socio-sanitari e le produzioni agricole eco-sostenibili

Solidarismo: unire, organizzandolo e supportandolo, il volontariato esistente a nuove forze reperite grazie all'adozione del regolamento sul baratto amministrativo, elaborato da MdS nel 2015 a seguito del decreto legge Sblocca Italia del 2014, che offre a chi ne ha bisogno la possibilità di pagare i debiti fiscali con il proprio lavoro in attività socialmente utili, ad esempio l'assistenza domiciliare agli anziani

Amministrazione trasparente: convocare un'assemblea annuale dei cittadini in cui gli amministratori pubblici illustrano i conti consuntivi e preventivi per entrate e uscite di cassa, adottare il regolamento sul bilancio partecipato depositato da MdS in Comune nel 2015 per permettere ai cittadini di influenzare le scelte di spesa pubblica degli amministratori in carica, ottenere per tutti facilitazioni nell'accesso agli atti pubblici

Difesa dell'acqua pubblica: ridefinire le condizioni contrattuali tra il Comune ed il gestore Acque Bresciane al fine di ottenere un piano di interventi sugli impianti esistenti in tutto il nostro territorio che migliori il rapporto costi/qualità del servizio fornito

Vecchi problemi insoliti da affrontare: ridefinire il piano di recupero dell'ex oleificio Società Lago di Garda per garantire a tutti i cittadini la stessa possibilità di cambio di destinazioni d'uso dei propri immobili nel rispetto degli equilibri urbanistici complessivi, avviare una consultazione referendaria con i cittadini per la destinazione d'uso della Caserma Magnolini a loro più gradita tra quelle destinate all'erogazione di servizi ed attività sociali così da poter, grazie alla consultazione popolare, intercettare i fondi europei dedicati a questi casi

Lo sviluppo dettagliato di questo programma può essere consultato al link sottostante:



IO AMO GARGNANO : E TU?



GIORGIO CERUTI

CANDIDATO SINDACO 2019 AL COMUNE DI GARGNANO

PERICOLO DI STAGIONE

Mauro Garnelli

Cosa c'è di più delicato, nella percezione comune, di una farfalla? Eppure, ce n'è una, proprio nelle nostre zone, che rappresenta un serio pericolo.

Sto parlando di una farfalla notturna, la *Thaumetopoea pityocampa*, che tutti conosciamo soprattutto nella sua fase larvale, conosciuta come Processionaria del pino. Partiamo proprio da questo stadio per saperne un po' di più.

Lunga generalmente da un centimetro a tre e mezzo, presenta un corpo ricoperto da una serie di peli disposti longitudinalmente. Proprio questi peli, fortemente urticanti, sono causa di problemi che possono essere anche gravi, sia per l'uomo che per altri animali. Il contatto della pelle con essi provoca infatti un forte prurito che persiste per alcuni giorni. Ma ben più serie sono le conseguenze nel caso in cui, per qualche motivo, le setole, anche solo come frammenti, vengano a contatto con gli occhi, le mucose della bocca o del naso o, peggio ancora, con le vie respiratorie e digestive. Teniamo presente che si sono verificati anche casi di irritazione provocata dal vento che può trasportare frammenti di questa peluria. Gli stessi problemi insorgono anche con animali, come ad esempio i cani. Sia questi che i bambini, infatti, sono spesso incuriositi da questi insetti, che danno l'impressione di morbidezza ed invita-

no a toccarli. Meglio quindi prestare la massima attenzione quando ci si trova in zone dove l'insetto può essere presente.

In questo siamo aiutati dal fatto che esso costruisce dei nidi molto vistosi sui pini di varie specie, ma particolarmente Pino nero (*Pinus nigra*) e Pino silvestre (*Pinus sylvestris*). A forma (vagamente) di pera (o di bottiglia, fate voi), sono formati da fili setosi, che quindi danno loro un colore bianco brillante. Sono inoltre collocati sulle cime degli alberi o sulle punte dei rami laterali.

Altra caratteristica inconfondibile è il modo di spostarsi, che le è valso il nome di "Processionaria": le larve, infatti, si muovono solo in gruppi numerosi, che procedono in lunghe file indiane, che possono raggiungere anche alcuni metri di lunghezza.

Queste lunghe file si muovono sul terreno alla ricerca di un posto adatto per interrarsi. Ad una profondità di 10 - 15 cm le larve che provengono

da uno stesso nido formano un gruppo di bozzoli, ammassati tutti insieme. Da questi, in estate, escono le farfalle: le ali, di un colore variabile dal bianco sporco al giallo chiaro, con leggere striature più scure, arrivano a 5 cm di apertura, mentre la lunghezza del corpo è sui 3 - 4 cm. Le femmine depongono da 100 a 280 uova, e a fine estate nascono le larve, che iniziano a nutrirsi degli aghi del pino. Fino a questo punto il danno arrecato alla pianta non è eccessivo; la gravità della situazione appare in primavera, quando le larve diven-



Nido di processionaria

gono particolarmente voraci, causando alla pianta gravi danni, che a lungo andare possono portarla alla morte.

La lotta a questo parassita è possibile in vari modi ma, se ottiene buoni ri-

sultati nelle piante lungo le strade, diventa difficile nei boschi. La pericolosità della processionaria ha portato a norme di legge che rendono obbligatoria la segnalazione della sua presenza e la

conseguente disinfestazione. All'atto pratico, però, i risultati sono generalmente visibili solo nelle zone colpite in prossimità di centri abitati.

Una raccomandazione sempre valida è quella di riservare i tentativi di eliminarla a professionisti del settore: basti pensare, ad esempio, che risultano urticanti anche dopo essere state bruciate.

Per noi comuni mortali, l'unico consiglio valido è quindi quello di girare alla larga!

Foto di Mauro Garnelli

LA POSTA DEI LETTORI

MURETTI A SECCO PER IL FUTURO?

Oliviero Cappuccini, nel suo articolo sui muretti a secco, descrive magnificamente (riportandone pure le fotografie) un vero e proprio gioiello situato nel comune di Gargnano che si estende ai piedi di Tignale che poche persone, purtroppo, conoscono. È la zona più bella dell'intero Lago di Garda, un vero gioiello che toglie il respiro e ti entra nell'anima.

Dal primo olivo a strapiombo sul lago, sotto la strada gardesana, si sale a gradinate sino alla cima della montagna con muri in pietra di straordinaria bellezza: un'opera colossale che oserei definire "la piramide del Garda"! Incorniciata tra l'azzurro delle acque, l'argento degli olivi e la voce del lago, un'opera grandiosa dell'uomo nel rispetto dell'ambiente.

È la zona che ha tutti i titoli per poter concorrere e vincere per diventare, con le Limonaie (prime "serre" ad opera dell'uomo) sito dell'UNESCO, patrimonio dell'umanità.

Seguire questa strada è la vera politica del turismo: ripristinare, portare allo splendore originale è oggi un investimento e non una spesa a fondo perduto.

Se diamo un peso alle parole anziché agli slogan ripetuti come pappagalini quali: qualità, autenticità, esperienze vere, riferite al turismo, che rimangono parole vuote, per seguire invece, di fatto, le mode turistiche del momento: artificiali e standardizzate. Una località che diventa patrimonio dell'umanità, si rivolge ad ospiti culturalmente già preparati al rispetto dell'ambiente e della cultura dei

luoghi che si accingono a visitare.

Ripartire questi ambienti allo splendore originale avrebbe un duplice vantaggio: il primo vantaggio è quello di soddisfare una tendenza ormai diventata rarità nel mondo turistico attuale: un ambiente unico con un paesaggio incontaminato; il secondo vantaggio: questo paesaggio incontaminato verrebbe vissuto dagli ospiti, non come una sorta di museo che richiama i fantasmi del passato, ma come una realtà produttiva di eccellenze del territorio vera e non fasulla.

L'abbandono ed il degrado, che gran parte di questo territorio soffre, va arrestato; dobbiamo invertire il decorso attraverso forme di gestione del suolo che mirano alla vitalità produttiva e alla relativa conservazione!

Qui vanno spesi gli sforzi istituzionali non costruendo piste ciclabili sui tetti per qualche cappuccino in più.

La consapevolezza dei cambiamenti climatici, che avvertiamo tutti e la relativa natura dei rischi che un territorio disastroso comporterà, poi, indipendentemente dal "mercato turistico" riguarderà noi residenti, il nostro futuro, la capacità di investire per il mondo che verrà, investire fuori dalla dipendenza culturale degli ultimi decenni e riprenderci quel concetto di ambiente trasformato in merce dalla cultura dominante.

Fiorenzo Andreoli

RILANCIO DELLA PROPOSTA DI MIGLIORAMENTO DELLA BIBLIOTECA COMUNALE

Marco Rigamonti

Nel numero 98 (autunno 2018) accogliamo nel nostro giornale la proposta di un lettore, che, in sintesi, proponeva all'eligenza prossima Amministrazione Comunale di potenziare drasticamente la Biblioteca. In effetti oggi la biblioteca è del tutto inadeguata per quanto riguarda i locali, le strutture, i servizi. In due localini sono ammassati tutti i libri; c'è soltanto una parvenza di sala lettura, non ci sono PC in dotazione e quindi nessun collegamento internet o postazione audiovisivi. Non c'è l'emeroteca: giornali e riviste non hanno qui domicilio. Mancano addirittura i servizi igienici. C'è una sparuta presenza di DVD per il prestito a domicilio. Audiolibri del tutto assenti, così come una Sala Bambini con piccola ludoteca. Non vogliamo essere catastrofisti: siamo però consapevoli che, se vogliamo che il senso civico, la voglia di costruire insieme crescano, bisogna preparare per i nostri figli e nipoti un modello di sviluppo, anche culturale, adeguato. Molti dei Paesi vicini hanno migliorato le loro biblioteche. Gavardo, Salò (su quest'ultima mi soffermerò più avanti) in particolare si sono recentemente dotate di un sistema bibliotecario del tutto adeguato alle odierne esigenze culturali della loro popolazione. Ma anche Toscolano sta migliorando i suoi servizi. Anche Gar-

done Riviera fornisce un servizio più completo rispetto al nostro, che è fermo da decenni. E ciò nonostante l'encomiabile lavoro della nostra gentile Bibliotecaria, l'impegno del gruppo volontario di "Librando" (che ha purtroppo smesso di recente la pubblicazione della sua rivista), le attente presenze dell'Assessore alla Cultura e della sig.ra Lara, dell'ufficio della Cultura.

Urge una visione nuova della politica culturale, con investimenti adeguati, che comunque non appaiono particolarmente elevati.

Ci vuole soprattutto il convincimento dell'opportunità di offrire, in particolare ai ragazzi di età scolare, la possibilità di approfondire in ambiente adeguato la loro ricerca culturale. La Biblioteca comunale in generale assolve al compito di scambio del sapere, di centro d'aggregazione (ricerche, studio in comune), nonché di propulsore culturale. Il sito individuato come sede della futura biblioteca - l'Antico Palazzo Comunale - garantirebbe a nostro avviso tali caratteristiche. La sua capienza, la centralità topografica, la bellezza dell'edificio potrebbero rappresentare

un sicuro richiamo e garantire un notevole aumento dell'utenza anche in rapporto alla presenza turistica. Si potrebbero anche prendere iniziative per interventi della Biblioteca Centrale nei punti aggregativi delle Frazioni del Monte, di Costa e di Muslone. La Nuova Biblioteca potrebbe anche essere sede di tutte le Associazioni Gargnanesi, che, con orario differenziato rispetto alla normale apertura, potrebbero così avere una concreta e comoda possi-



Ludoteca



Emeroteca

bilità d'incontro. Come più sopra premesso, diamo ora un cenno sull'inaugurazione nel dicembre 2018, del Salotto della cultura, il nuovo palazzo della cultura a Salò. Si tratta di un'ampia, moderna e funzionale bibliote-

ca, sorta nella sede dell'ex tribunale di via Leonesio. Ci sono sale di studio, la ludoteca e prima biblioteca per i più piccoli, spazi adeguati ad ospitare corsi, laboratori, conferenze e mostre espositive. La biblioteca ospita anche le Istituzio-

ni culturali cittadine, come gli archivi della Magnifica Patria e del Comune, l'Ateneo di Salò, il Centro Studi sul periodo storico della RSI. È sede anche dell'Informa Giovani. Ha inoltre uno spazio all'aperto per eventi vari, concerti, possibilità aggregative le più disparate. Ci sono postazioni PC per navigare in Internet, c'è l'emeroteca con rispettive sale per la lettura di riviste e quotidiani. C'è l'angolo ristoro (caffè, merendine, etc.). Riportiamo qualche foto per dare un'idea più concreta della nuova biblioteca di Salò. Ci congratuliamo vivamente con gli amici salodiani per questa loro prestigiosa realizzazione e speriamo che Gargnano possa presto operare per avere presto una Biblioteca all'altezza delle nuove esigenze culturali. E che sia anche centro di aggregazione, di promozione sociale.



CI HA LASCIATI DON LIONELLO

Mauro Garnelli

Mercoledì 16 gennaio si è spento a Gavardo Don Lionello Cadei. Nato a Coccaglio il 10 novembre 1950 e ordinato a Brescia il 13 giugno 1981, ricopre inizialmente l'incarico di addetto dell'ufficio amministrativo della Curia diocesana (1981-1983); poi vicario cooperatore a Capriano del Colle (1981-1987); giunge a Gargnano come vicario parrocchiale nel 1987 e fino al 1991; successivamente parroco di Navazzo, Sasso e Musaga fino al 2001. È stato poi vicario parrocchiale a Vobarno dal 2001 al 2016, e con l'avvio dell'Unità Pastorale anche di Carpeneda, Collio di Vobarno, Degagna, Pompegnino e Teglie. A Vobarno è stato anche presidente della scuola materna San Giorgio ed ha seguito il Gruppo Scout. Dal 2016, anche per problemi di salute, viene assegnato come vicario parrocchiale delle comunità di Salò, Campoverde e Villa di Salò. Da sempre vicino al movimento dei Focolari, è stato amico personale della fondatrice, Chiara Lubich. Un male che non perdona l'ha portato via a soli 68 anni, ma non potrà certo portarsi via anche i ricordi di tanti fedeli che l'hanno conosciuto durante il suo servizio apprezzandone, tra l'altro, la predisposizione al buonumore e soprattutto la grande propensione all'ascolto. Sempre alla ricerca di soluzioni ponderate, rifuggiva le polemiche. Mite e gentile, aveva sempre parole di speranza e di fiducia per tutti. Dopo anni di tribolazioni fisiche, Don Lionello riposa ora nel cimitero di Gavardo.

segue da pagina 4

UN RAMOSCELLO D'ULIVO IN SEGNO DI PACE

le Palme, non solo per quella benedizione dei suoi rami che rimanda all'accoglienza festosa di Gesù a Gerusalemme, ma anche per la benedizione degli oli liturgici che vengono utilizzati per il Battesimo, l'Estrema Unzione, la Cresima e la consacrazione sacerdotale.

Con la memoria noi cristiani possiamo andare anche a quel Monte degli Ulivi dove Gesù, alla vigilia della sua morte, pregò nell'orto del Getsemani, una parola aramaica che significa frantoio, poco fuori dalla vecchia Gerusalemme. Ancor oggi questo è uno dei siti, nel-

l'ambito del turismo religioso, più visitati e ricco di grandi suggestioni poiché gli ulivi tra i quali ci si aggira sono maestosi alberi pluricentinari. A seguito di accurate indagini da parte dei botanici si è stabilito che gli attuali esemplari risalgono al secolo XII, ma essendo l'ulivo un albero di estrema longevità si può anche suggestivamente ipotizzare che essi possa-

no essere i discendenti di quelli che videro Gesù in preghiera. Gli esemplari vecchi di secoli in genere non presentano più il tronco originario, che si è fatto cavo. Ciò che vediamo sono solo le concrezioni della vecchia corteccia e i getti radicali che hanno rimpiazzato la crescita più antica. Le loro robuste creste verticali scandite da fessure profonde sono ciascuna la manifestazione di una radice principale. E così si presentano quelli dell'orto del Getsemani.

Dal momento in cui l'uomo iniziò a nutrirsi delle drupe, nere o verdastre dell'ulivo, estraendone l'olio a scopo alimentare, questa pianta si è ampiamente diffusa attorno a tutto il bacino del Mediterraneo. La sua provenienza originaria è ancora molto discussa, ma dalle ricerche genetiche è emerso che tutti gli ulivi che oggi noi riscontriamo, sia nella varietà selvatica, detta oleastro, che in quella domestica, cioè coltivata, discendono da varietà selezionate dall'uomo in antico. Già a partire dall'Età del rame (circa seimila anni fa) nell'area mediterranea i contadini cominciarono a moltiplicarli; i Greci impiantarono varietà selezionate su porta-innesti robusti; Romani e Bizantini trasformarono aride colline in uliveti rigogliosi poiché le radici di questa pianta sono straordinariamente adattabili a vari tipi di suolo. Esse possono restare confinate in superficie tra le pietre di un terreno ingrato o insinuarsi in profondità alla ricerca di acqua, ma anche quando questa è scarsa il raccolto può essere comunque prodigioso.

L'ulivo nel corso dei secoli ha saputo adattarsi bene alla calura dell'estate mediterranea. Nei periodi più caldi le foglie tendono ad arrotolarsi per proteggere il lato inferiore, argenteo e poroso. E proprio quel suo riflesso argenteo è dovuto al luccichio di migliaia di cellule trasparenti poste appena al di sopra della superficie fogliare con la funzione di minuscoli parasole.

Questi trattengono il vapore acqueo intorno ai pori consentendo loro di restare aperti più a lungo. La grande adattabilità dell'ulivo ha fatto sì che nel tempo venisse confinato nei siti più aridi dell'area mediterranea, una frazione oggi minima di territorio rispetto a quella della sua diffusione nei secoli passati. Sono state scelte agricole ben precise quelle che hanno portato progressivamen-

te a riservare le aree più umide alle specie più assetate come gli agrumi, i cereali, le verdure. E scelte agricole ben precise sono oggi anche alla base di un nuovo modo di coltivazione dell'ulivo là dove esso è più che mai connesso storicamente con il luogo, cioè Israele. Qui si producono da qualche tempo grandi quantità di olive e di olio grazie ad un metodo innovativo che fa crescere le piante in filari ravvicinati connessi con un sistema di tubicini di irrigazione per gocciolamento. Non sono più gli alberi pluricentinari dell'orto del Getsemani, ma giovani alberi di nuove varietà selezionati per crescere in fretta e produrre molto olio. Gli alberi sono piantati a un braccio di distanza l'uno dall'altro per cui le loro chiome si intrecciano formando una siepe aerea e le drupe mature vengono meccanicamente raccolte in autunno da una macchina "vendemmiatrice".

A vantaggio di un maggior profitto e di minor lavoro manuale si è cancellato così quel rito antico della raccolta tradizionale che molti di noi anche qui, a ridosso del lago, hanno vissuto in prima persona, quando attorno agli alberi ci si sentiva comunità e mille parole in quei giorni attraversavano gli uliveti.

Un rito che ci si augura da noi non si estingua definitivamente.

Bastano pochi anni per spezzare l'antico legame tra l'uomo e l'ulivo. Basta non lavorare la terra al piede, lasciare che gli uliveti si riempiano di erbacce esponendoli al pericolo degli incendi, non poterli, e allora tutto tace e il contesto naturale si fa triste.

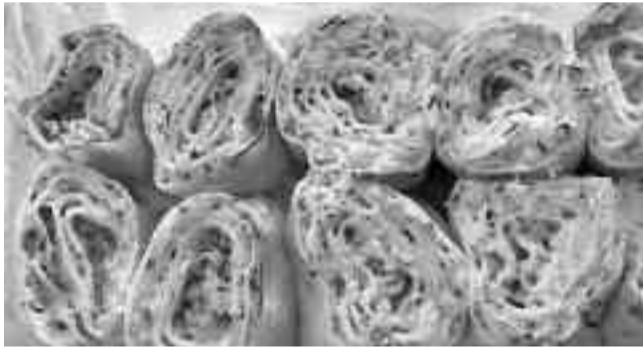
Ed allora, anche se a primavera il vento diffonderà ancora il polline giallo delle centinaia di fiorellini bianchi dei nostri ulivi, non si potrà più generare altra vita là dove non c'è la presenza dell'uomo. Recidere il legame tra quest'ultimo e l'ulivo equivale ad ucciderlo.

Titti Brunori Zezza

LE NOSTRE RICETTE

ROTOLO DI CRESPELLE CON ZUCCHINE E FORMAGELLA DI TREMOSINE

Buonissime, un attimo laboriose ma vi consiglio di prepararle: farete un figurone. Delicate ma saporite e morbide, io ho utilizzato una Formagella di Tremosine, del Caseificio Alpe del Garda, un formaggio della mia zona ed il risultato è ottimo, se non la trovate utilizzate un formaggio che si fonde ma dal gusto delicato per non sovrastare la delicatezza delle zucchine



Ingredienti per 4 persone (6 crespelle)

250 ML DI LATTE
125 G DI FARINA
2 UOVA
20 G DI BURRO
SALE
PEPE

In una ciotola verso la farina, le uova, il latte, sale e pepe. Aggiungo il burro sciolto e frullo con un mixer ad immersione. La pastella è pronta: la copro e la lascio riposare per 30 minuti. Trascorso il tempo scaldo un pentolino di 30 cm, lo ungo con poco burro, quindi verso un mestolino di pastella, lascio rapprendere e sollevando leggermente il bordo giro la crespella. Con questa dose dovrete ottenerne 6; le lascio raffreddare, intanto preparo la farcia

Ingredienti per la farcia

500 G DI ZUCCHINE
1 PORRO
250 G DI RICOTTA
1 UOVO
100 G DI FORMAGELLA DI TREMOSINE
50 G DI PARMIGIANO GRATTUGIATO
OLIO EXTRAVERGINE DEL GARDA
SALE
PEPE
FINITURA
PARMIGIANO
BURRO FUSO

Grattugio le zucchine non troppo fini, affetto sottilmente il porro e li metto in una padella con una generosa dose di olio, regolo di sale e pepe e porto a cottura. Le zucchine sono pronte quando sono morbide e asciutte. Grattugio la formagella piuttosto grossa. In una ciotola verso le zucchine fredde, l'uovo, la ricotta, il parmigiano. Unisco la formagella e mescolo bene, controllo il sale. Stendo la farcia in modo uniforme su tutta la superficie delle crespelle. Le sovrappongo leggermente 3 per volta formando 2 rettangoli. Li arrotolo piuttosto stretti dal lato più corto. Formo 2 rotoli. Li taglio a fette, circa 5 pezzi ogni rotolo. Delicatamente adagio i rotolini ottenuti in una pirofila rivestita di carta forno imburrata, cospargo di parmigiano e burro sciolto. Inforno a 200 gradi per circa 20 minuti finché diventano dorati.

Potete trovare questa ricetta, illustrata fotograficamente in ogni passaggio, su www.incucinaconlilly.com

Liliana Bazoli

LA POSTA DEI LETTORI

VINO, SPORT E ALBERGO DIFFUSO
È LA RICETTA VINCENTE

Questo era il titolo di un articolo pubblicato su Brescia Oggi che descriveva la presentazione del libro scritto a cura di Marcello Zane e Valerio Corradi "I NUOVI TURISMI DEL GARDA Buone prassi per il domani" che ha visto la partecipazione al dibattito sulle prospettive future del turismo sul Garda dell'ex ministro della Repubblica Italiana: Mariastella Gelmini.

Zane, ci racconta l'articolo,..... parte dal presupposto di... Interpretare gli insegnamenti del passato... mentre la geniale intuizione dell'ex ministro è: "il turista è sempre più esigente, non si sofferma più sulle bellezze paesaggistiche del territorio, ma desidera un'esperienza".

Dunque oltre a giustificare il merito del turismo attuale (Zane) bisogna andare oltre le bellezze naturali!! (Gelmini)

Vino sport e albergo diffuso, sintetizza nel titolo la Redazione.

Sintetizzo anch'io:..... se seguite i nostri consigli, porteranno più turisti, più reddito e quindi felicità perpetua...

È la ricetta a senso unico della cultura contemporanea dominante di quel mondo di "consumatori" che ci ha accompagnato dal secolo passato ad oggi.

Anche questa volta i professionisti della politica ci dispensano parole magiche sul "futuro" turistico della Garda (prima realtà economica del Garda e di tutto il territorio nazionale) sfornando proposte riciclate e arrangiate di vecchie idee obsolete e stanche, spacciate per novità.

Le parole magiche sono contagiose, se promettono felicità, ecco un investimento "pubblico" che va in questa direzione: la pista ciclabile del Garda!

In un articolo pubblicato su En Piasa associazioni ambientaliste delle tre sponde, organizzate nel Coordinamento per la mobilità sostenibile nel Lago di Garda, ci assicurano! - "non mettiamo in discussione la pista ciclabile del Garda.... ci limitiamo a dispensare consigli sulla sicurezza, tutela del paesaggio, dell'ambiente e funzionalità, l'unico paletto insormontabile, indispensabile e doveroso viene dal rispetto e dalla coerenza ... con il protocollo e la tecnica specifica per le ciclovie turistiche emanata dal Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti"--- L'attuale ministro Danilo Toninelli è stato ospite del Comune di Limone sul Garda per l'inaugurazione della ciclabile elogiandone l'operato.

Credo valga la pena riportare un trafiletto che riguarda la vicenda pubblicata su "lettere al direttore", giornale di Brescia il 23 Agosto.

... Ma lei signor ministro Danilo Toninelli cosa ci faceva qui? Lo vedremo anche in altre occasioni? Quando si inaugurerà il tunnel che collegherà la Valvestino al Trentino, e poi a tagliare il nastro per la inaugurazione dell'altra galleria di collegamento tra Gargnano e Tignale? Anche queste operazioni sono definite utili per il turismo e per il territorio. Sono opere che rispondono ad una visione parziale di turismo, che non faranno progredire di una virgola la risoluzione dei problemi che sostengono di affrontare. Sono punti di vista lontani anni luce da progetti di grande respiro che tengano conto della connessione che esiste fra tutte le componenti in un particolare territorio come il Garda. Nel mondo di oggi la ricerca scientifica è la base portante di qualsiasi attività economica, una visione strategica e non parziale è quanto si dovrebbe pretendere da un Ministro della Repubblica Italiana che doverosamente deve tenere conto dell'interesse generale del Paese. Vede signor Ministro, la ripugnanza verso la casta che noi semplici cittadini avvertiamo (su cui il suo partito ha costruito la propria fortuna), non è solo ed esclusivamente per i privilegi dei vostri stipendi, sono, questi, ben poca cosa rispetto ai danni provocati dal pressapochismo e dalla superficialità con cui sono stati affrontati temi di importanza strategica per il Paese fino ad oggi. Se non si ha una visuale complessiva, ma si segue il copione del rituale del taglio dei nastri, tanto cari alla Prima Repubblica, questo adattamento, porta inevitabilmente a svuotare le casse dello Stato, quindi di noi contribuenti, perde valore e credibilità la capacità delle istituzioni di dare risposte adeguate, si bruciano ancora una volta le opportunità di progetti di crescita vera che guardano al futuro. Dalla passerella ciclabile che è stata definita la più bella del mondo, che lei ha inaugurato, sotto, nell'azzurro delle acque esiste una specie ittica (quella sì unica al mondo!) che il disinteresse generale sta condannando all'estinzione. La pista ciclabile è sicuramente un «progetto fantastico» realizzato con procedure d'avanguardia, ma il carpione regalatosi dalla natura in migliaia di anni di evoluzione,

non è forse un gioiello unico da salvare? Il nesso tra queste due opere, una creata dall'uomo e una creata dalla natura sarà il tema su cui l'economia turistica e la nostra società dovrà confrontarsi nei prossimi anni, se è vero che il turismo di domani sarà indirizzato sempre più sulla qualità e autenticità dei luoghi. Ovviamente non pretendo che lei sappia tutto, ma se risparmiasse un po' di carburante dell'elicottero e si fermasse a studiare qualche ora in più puntando più sull'uso della ragione che sui tagli dei nastri farebbe un regalo all'Italia.

Dispiace inoltre constatare che associazioni nate per tutelare il territorio, per una crescita "sostenibile" non si rendano conto che stanno tirando la carretta, sponsorizzando queste opere, (che sono, appunto, frutto di una visione approssimativa di turismo e di punti di vista parziali lontani anni luce dalla necessità di dare risposte strategiche adeguate, credibili e serie). Portare più gente, più reddito, e quindi puntare sul turismo di massa, risponde esattamente alle aspettative della cultura dominante tanto bene espressa dai nostri politicanti che non hanno freni all'uso, a senso unico e incontrollato, delle risorse territoriali.

Oggi sul Garda si è raggiunta una soglia "limite" di sovraffollamento, di inquinamento umano che comprime minacciosamente la fragilità dei nostri luoghi, i danni collaterali che anche questo tipo di intervento concorre inevitabilmente alla distruzione di quel complesso ecosistema che pensate di tutelare.

Il territorio non è quello vissuto pedalando in bicicletta in pista ma quello che con enorme sacrificio molti residenti si ostinano a mantenere a proprie spese.

Pur motivati da passioni generose e sincere, "Chiedetevi", ponetevi il problema del "che senso ha" l'intervento di denaro pubblico per pedalare in bicicletta etichettando tutto ciò per "sostenibilità". Purtroppo non si capisce che sostenibilità è cultura della qualità, della tutela ambientale, e del rispetto della vita animale. L'unica sostenibilità che può fregiarsi a pieno titolo con coerenza di questa dicotomia riguarda il mantenimento delle attività umane nelle aree rurali, che qualificano e valorizzano le risorse specifiche di un territorio, favoriscono la difesa del suolo (e fanno risparmiare miliardi di euro allo stato), svolgendo una attività che va a beneficio dell'intera comunità gratuitamente.

Buttare centinaia di milioni di euro per favorire le sostenibili piscine domenicali di ciclisti del fine settimana, va nella direzione opposta alle richieste emergenti di qualità, unicità dei luoghi e salvaguardia delle biodiversità --Corrente di pensiero che oggi sta diventando prevalente rispetto al modello insostenibile degli ultimi 50 anni che ci si ostina a tenere in vita--. Portare più turisti, servire quella vena di mercato che va in bicicletta, viene captata da singoli e privati professionisti del settore, come una fonte di rigenerazione della fertilità turistica. L'ambiente non è più un patrimonio di tutti seguendo queste logiche, ma proprietà privata da usare per il turismo per servire la sfera privata di questo mercato, (l'intervento ovviamente deve essere pubblico).

Questo modello di turismo di massa, scarica sulle future generazioni i costi dei drammatici effetti collaterali: riscaldamento del clima, consumo delle risorse idriche, inquinamento delle acque, perdita di endemismi unici al mondo (Carpione), abbandono del territorio con conseguenti problemi idrogeologici drammaticamente noti negli ultimi anni.

Cambiare strada rispetto alle priorità che il teatrino della politica mette in scena, aiutati da autorevoli docenti di turismo e tromboni vari, è un dovere e una responsabilità di chi guarda al futuro, che non può prescindere da un vero cambiamento del modello economico.

È doveroso agire con conoscenza e responsabilità, trovare il coraggio di non affidarci solo al mercato ma tenere in considerazione le complesse interazioni tra esseri umani e ambiente, cambiare rotta riconoscendo il lavoro ed il sacrificio dei veri custodi del nostro territorio che dovrebbero essere i soli destinatari dell'intervento pubblico.

Fuori dalla consueta retorica, per cortesia, ... -" al primo posto dobbiamo mettere il lago di Garda e le persone che ci vivono e non gli interessi economici"--però non siamo contrari alla ciclabile del Garda. Basta!!!!

Fiorenzo Andreoli

I BORGHI PIÙ BELLI D'ITALIA

Mi trovo nuovamente a commentare un vostro articolo apparso sul nr. 99 riguardante Gargnano tra i borghi più belli d'Italia. Bella idea!

L'articolo finiva domandandosi se era il caso di pensarci. Io direi che oltre al pensiero sarebbe già il momento di agire.

Non conosco tutti i passi necessari per aderire all'iniziativa, ma non penso sia poi così difficile, anche se forse dispendioso di tempo. Più si prepara bene il pacchetto (professionalmente, in-

tendo dire) e più sono le possibilità di riuscita alla fine. Qualcuno deve prendere in mano la questione e portarla a compimento. Data la bellezza del luogo, se Gargnano non vincerà, arriverà comunque in buona posizione... Qualsiasi risultato si otterrà, alla fine sarà tutto di guadagnato.

Un cordiale saluto

Antonio Parinetto

LA POSTA DEI LETTORI

UN ANNO DI CVG: BILANCI E PROGETTI



Cari Amici, ormai son passati due anni dalla lettera che vi scrissi, in qualità di allora consigliere del Circolo Vela Gargnano, chiedendo di creare sul Vostro giornale una "finestra" sulle atti-

vità del Circolo. Dopo quella lettera è d'obbligo un ringraziamento per il tempo e per lo spazio da Voi dedicato alle regate, agli eventi organizzati dal Circolo ed ai successi dei nostri atleti.

Oggi, a quasi un anno di distanza dal giorno in cui mi è stato concesso il privilegio di occupare il ruolo di presidente del Circolo,

Vi chiedo di portare all'attenzione, anche magari di chi non "vive" quotidianamente il nostro circolo, alcune riflessioni da sviluppare nel prossimo futuro per il bene del Circolo e di Gargnano.

Lo sport della vela attualmente sta attraversando una fase difficile in Italia e sul Garda complici la crisi, che ha ridotto le risorse degli armatori, ed alcune storiche lacune del movimento che non sembra in grado di attirare, coinvolgere e soprattutto mantenere l'interesse e la passione dei giovani velisti come, invece, accaduto con più fortuna in passato. Ciò ha portato da un lato all'inesorabile invecchiamento delle barche a vela oggi usate per le regate, fatta qualche rara eccezione, alla drastica riduzione di tutto l'indotto collegato con la chiusura, anche a Gargnano, di storici cantieri nautici, velerie e/o rivenditori di attrezzatura nautica.

Dall'altro lato è quanto mai evidente l'innalzamento dell'età media dei regatanti e la giovane età dei ragazzi che troppo presto abbandonano il mondo delle regate per cedere ad altri divertimenti troppo spesso non altrettanto sani.

Il Garda rappresenta fedelmente, in piccolo, quanto sta accadendo più in generale in Italia, pur potendo comunque contare risultati prestigiosi di atleti più o meno giovani di provenienza anche gargnanese.

Le inevitabili conseguenze avvertite negli ultimi anni, anche a Gargnano, hanno portato alla riduzione dei partecipanti alla storica Centomiglia o ad altre regate di classi, monotipo e non, dove le barche si contano spesso sulle dita di una mano ed alla scarsità (in termini numerici) di velisti tra i 17 e i 20 anni che non sembrano più attratti dalla vela. Ciò stride fortemente con i fasti delle passate edizioni che, negli anni '80, avevano portato la piazzetta di Bogliaco al centro della vela internazionale per le regate, come Gorla e Centomiglia, e per il numero di ragazzi, incluso il sottoscritto, che in quell'epoca facevano carte false per riuscire a far parte di un equipaggio.

Fatta questa premessa immagino che Vi chiederete per quale motivo il Circolo Vela Gargnano non abbia già chiuso....

Mi limito così a riferire dell'ultimo anno (pur avendo fatto parte del consiglio nei due anni precedenti) e posso confermare, senza timore di essere smentito, che qualcosa di positivo si muove e che è quindi giusto avere fiducia mantenendo alte l'attenzione e soprattutto la passione per lo sport della vela.

Anche nel 2018 sono tornati a crescere leggermente i numeri dei partecipanti delle regate di Gorla e Centomiglia. Siamo ancora lontani dai numeri del passato ed occorre migliorare ulteriormente la quantità e la qualità dei servizi destinati ai regatanti. Gorla e Centomiglia sono due regate veliche ma soprattutto rappresentano una "festa-evento" per cui Gargnano è conosciuta nel mondo. Velisti ed appassionati, italiani ma soprattutto stranieri, cercano e chiedono servizi non solo legati al Circolo ma anche al paese e, quindi, ristoranti, alberghi, negozi, attrazioni ed eventi che, a mio parere, a Gargnano esistono ma che possono aumentare e migliorare. Anche i posti barca nei porti, ad esempio, durante le regate sono occupati da barche ferme da anni e che non partecipano a regate da decenni. Basta osservare le foto delle prime edizioni della Centomiglia per notare come il porto di Gargnano fosse, in quell'epoca, occupato esclusivamente dalle barche iscritte alla regata creando movimento in piazza e nelle vie del paese. Ciò dovrebbe essere riproposto nei porti di Bogliaco, Gargnano e Villa non dimenticando l'eventuale collaborazione delle marine private così come anche dei paesi più vicini come Toscolano-Maderno.

Se poi rinascesse la piazza di Bogliaco e prendessero nuovamente vita le vetrine, che si affacciano sulla piazza N. Sauro, si creerebbe un movimento attivo non solo nei giorni delle regate ma anche nelle settimane precedenti e successive. Qualcosa si è mosso con l'apertura di un nuovo bar e con l'imminente rifacimento della stessa piazza ma occorre di più da parte di tutti. È nostra intenzione lavorare e chiedere collaborazione al Comune e al Demanio per aumentare i servizi, a contorno delle regate, che sicuramente potrebbero essere utili anche durante il resto dell'anno. Basti pensare alle boe sul lungolago di Gargnano, spesso inutilizzate o inservibili ai più perché pericolose e troppo vicine l'una all'altra oltre che alla costa. Se si disponessero una ventina di boe affidabili si potrebbero offrire posti barca agli equipaggi che potrebbero, quindi, far base a Gargnano lasciando la barca all'ormeggio e non arrivando via lago il giorno stesso della regata senza nemmeno scendere a terra. Dagli incontri avuti negli anni scorsi con i velisti di tutto il lago è emerso che i partecipanti alle nostre regate sarebbero

più numerosi se fosse data loro la possibilità di ormeggio temporaneo anche solo per la notte precedente alla regata. Anche gli stranieri sarebbero più numerosi se si riuscisse a fornirgli veri e propri pacchetti turistici che comprendano hotel, ristoranti e servizi legati alla regata per il periodo in cui potrebbero soggiornare a Gargnano.

Sono solo alcuni spunti per iniziative che, una volta messe in atto, aiuterebbero Gargnano ed il Circolo.

Nel 2019 Gargnano, a Pasqua, ospiterà numerosi ragazzi, italiani e stranieri, che parteciperanno all'Easter Meeting. Nei mesi successivi si disputeranno regate per la storica e prestigiosa classe star e per le classi giovanili passando per la Gentlemen Cup di maggio. A fine agosto inizieranno gli eventi che impegneranno il Circolo anche per tutto il mese di settembre e fino alla prima settimana di ottobre.

Dopo l'Italiano Asso 99, il Trofeo Gorla e la Centomiglia, a metà settembre, Gargnano, con la collaborazione dei circoli velici di Campione, Salò e Toscolano Maderno, ospiterà i campionati Italiani Classi Olimpiche. Sulla costa occidentale del Garda saranno, quindi, distribuiti campi di regata che impegneranno circa 400 velisti tra i più bravi in Italia e nel mondo (la manifestazione è open).

Gargnano, grazie alla vela, sarà quindi al centro dell'attenzione, per la vela e per il turismo ad essa legato, per oltre sei mesi di seguito e dovrà dimostrarsi all'altezza, come il nostro Circolo, per garantire i migliori servizi ai regatanti ma anche ad appassionati ed accompagnatori.

Anche a tal proposito, ma ciò vale anche per Gorla e Centomiglia, sarebbe affascinante offrire maggiori opportunità di visitare e scoprire Gargnano anche dal punto di vista culturale e dal punto di vista enogastronomico. Perché non organizzarsi per tempo ed offrire, anche in quel periodo, la possibilità di visitare limonaie, palazzi e giardini fino ad arrivare a percorsi negli uliveti, a visite negli oleifici e nei caseifici o nelle cantine senza dimenticare il chiostro e le chiese?

La settimana della Centomiglia, in piazza a Bogliaco fino ad arrivare a Gargnano passando per Villa, potrebbe diventare un'esposizione continua di stand dedicati alla nautica da un lato e di eccellenze locali dall'altro con stand gastronomici principalmente del posto.

Il Circolo Vela Gargnano è pronto per questa sfida.

Nelle sale del Circolo si vedono quotidianamente adulti e "più adulti", appassionati di vela o determinati regatanti. Negli ultimi anni è cresciuto il numero dei ragazzi più giovani ma, in proporzione, sono per la maggior parte di Brescia o di altre città e paesi, anche lontani, che non vedono l'ora che la scuola finisca, anche solo nel weekend, per venire a Gargnano e misurarsi con la propria barca contro il vento e contro i propri amici.

I giovani velisti di Gargnano sono spesso figli o nipoti di velisti che hanno trasmesso loro la passione per la vela. Chi non è del Lago sembra quindi apprezzare maggiormente le fantastiche risorse che Gargnano offre per la sua posizione e per le sue straordinarie condizioni climatiche. Oppure manca il giusto contatto tra il Circolo ed i ragazzi di Gargnano?

Non è mia intenzione, lo chiarisco bene, far promozione dei corsi del Circolo sul Vostro giornale tanto che, a conferma di ciò, anticipo che sono fortemente intenzionato a proporre una sorta di "borsa di studio" che, ogni anno alla fine dell'anno scolastico, il Circolo potrebbe mettere a disposizione di uno o più ragazzi di Gargnano, adeguatamente selezionati grazie a meriti scolastici, per consentire loro di svolgere un corso vela, un corso di perfezionamento o una stagione agonistica.

Il nostro progetto è quello, quindi, di ricreare un movimento sano e sportivo che possa consentire a tanti, spero tantissimi, ragazzi di Gargnano di vivere il Circolo come atleti, come soci e, perché no in futuro, come collaboratori.

Le basi ci sono già e sono solide. Non manca l'aiuto di consiglieri, di soci e di preziosi volontari (ne servirebbero ancora tanti) così come non manca l'aiuto anche dall'estero degli appassionati che da Germania, Svizzera ed Ungheria sono pronti a collaborare, senza tornaconto, per portare in alto il nome del Circolo Vela Gargnano. Questo patrimonio e queste risorse non si trovano in molti circoli di questi tempi!

Il Circolo, quindi, c'è e Vi aspetta tutti restando naturalmente a disposizione per ricevere consigli o utili indicazioni ma, al tempo stesso, meritando il rispetto per gli sforzi che ogni giorno "quelli del circolo" offrono gratuitamente.

Buon vento a tutti.

Lorenzo Tonini
Circolo Vela Gargnano



L'ANGOLO DELLA VELA

LA CENTOMIGLIA VELICA DEL GARDA DIVENTERÀ UNA SFIDA NATATORIA

Paolo Ongi

Nasce la Centomiglia di nuoto. Non sarà una gara a tutto lago come quella velica, ma si consumerà lungo le rive tra i porticcioli di Bogliaco, Villa e Gargnano, durante la settimana sempre più multisport dei primi di settembre. Sarà inserita tra i "100 Eventi Velici" che si apriranno con il Campionato Italiano Open dell'Asso 99, per proseguire con il 53° Trofeo Riccardo Gorla, il prologo del Giro d'Italia a vela, la regata inchino a Gargnano, la 69° Centomiglia del 7-8 settembre, che a sua volta diventa la "prima" dei Campionati Italiani delle classi Olimpiche, che si correranno sempre lungo la riva lombarda del lago di Garda dall'11 al 14 settembre. La "Swim Cento Cup" nasce da un'idea della Leaena Ssd, il grup-

po che gestisce la piscina Comunale di Gargnano e che promuove anche grandi manifestazioni nell'ambito dello sport natatorio. Circolo Vela e Leaena Ssd collaboreranno per altre interessanti iniziative legate alle rispettive discipline agonistiche.

Un mix che sarà riservato ai giovani delle scuole veliche, delle squadre agonistiche, a tutti i soci dei due Club, ai turisti.

Il molo "Diamante" di Bogliaco sarà poi nuovamente la base logistica per l'altra gara che Leaena promuove da anni. Si tratta della "Swim Lake Gargna-

no" che si terrà il 3 agosto, gara in acque libere divisa in tre percorsi, che taglierà il traguardo della IV° edizione.

Dallo scorso anno è stata aperta anche ai bambini (esordienti B e A) e ai disabili nell'ottica di una significativa promozione sociale dell'evento.

Centomiglia & CVG collaborano in questo 2019 con: Vanoli Basket Cremona, Abe Brescia, Aron, Alpe del Garda, Kwindoo.com, Aragonesi Gioielli, OneSails, Ori Martin Brescia, Centrale del latte di Brescia, Tecnowear Abbigliamento Silverlake, Cantine Scolari, Marina di Bogliaco, Grand Hotel Gardone Riviera, Terre del Garda, Fondazione Asm Brescia, Dap Brescia, Toscolano 1381, Garda Uno Lab, Bpse Sport & Events. Enti di Patrocinio: Sailing



World, Federazione Italiana Vela, Regione Lombardia, Provincia di Brescia,

Comune di Gargnano, Garda Lombardia, Brescia Tourism.

DAL 18 AL 20 APRILE L'EASTER MEETING TROFEO CENTRALE DEL LATTE DI BRESCIA

Paolo Ongi

Torna lungo le rive del Garda di Lombardia l'"Easter Meeting Internazionale-Trofeo Centrale del latte di Brescia", la regata pasquale riservata ai doppi giovanili di Rs Feva, Rs 500, al singolo Rs Aero, con l'organizzazione curata dal Circolo Vela Gargnano. Le regate si correranno dal 18 al 20 aprile nelle acque tra Gargnano e Bogliaco. Sarà la 4° edizione dell'Evento Giovanile Internazionale. Nel 2018 con i piccoli del colorato Rs Feva, 4 nazioni rappresentate, arrivò l'affermazione rosa grazie a Sofia



dino più alto del podio Michele Oppizzi e Pietro Frazzica del Per Sport di Colico (Lecco); gli altri due gradini occupati dai fratelli Jacopo e Federico Roncuzzi (Cn del Savio) e Marchesi-del Rosso nuovamente per il Per Sport della riva lecchese del lago di Como. Al Meeting di quest'anno è confermata la presenza dei ragazzi dell'alternanza scuola lavoro del Polo-Bazoli di Desenzano in collaborazione con Garda Uno Lab. Lo scorso anno, le studentesse dell'Istituto Tecnico hanno partecipato ad uno stage dedicato alla comunicazione, curando in particolare l'immagine fotografica, divulgato in tempo reale il loro lavoro sui vari Social Network, primo su tutti le pagine di Facebook. Promozione dell'immagine del Garda e delle sue rive, il tutto legato allo sport con una importante appendice dedicata all'ambiente con la sensibilizzazione della raccolta dei rifiuti degli skipper in gara ed a terra, grazie alla differenziata attuata in concerto con Garda Uno Lab.

Al corso del 2018 parteciparono Arianna Mirandi, Maria Angela De Luca, Elena Parmegiani, Elisabetta Falco, Miriam Zacchè, Nadia Migliorandi, Martina Moretti, Rossana De Santis, Asia Spagnoli e Cristina Saretto.

In occasione dei Campionati Italiani classi Olimpiche del 11-14 settembre che Gargnano organizzerà con i Club di Canottieri Garda, Univela Campione e Circolo Vela Toscolano-Maderno avrà luogo uno stage di giornalismo-telesivo con gli studenti dello Stars di Brescia, il Dams dell'Università Cattolica grazie alla collaborazione di Brescia Tourism.



Gabbricci e Vittoria Sampieri del Club Nautico del Savio di Ravenna. Secondi furono Arturo Beltrando e Jacopo Meneghetti del Team Zanzare della Associazione Vela Nord Ovest del lago di Viverone. Terzo giunse il primo team straniero, quello dei ragazzi della Repubblica Ceca Lukas Kosata e Jan Richter. I primi dei lacustri di casa erano stati Pavia-Di Maria della Canottieri Garda. Gli Rs 500 hanno visto sul gar-

UN PICCOLO SACRIFICIO

Ll desiderio di dare voce alle persone, alle vicende, alla storia di Gargnano ci guida fin da principio. Con questa edizione abbiamo raggiunto il numero 100. È un viaggio che non abbiamo fatto da soli: senza il costante sostegno dei lettori saremmo rimasti a secco di carburante molto tempo fa.

Con il passare del tempo alcune cose cambiano, altre no. L'impegno a contribuire in modo costruttivo alla conversazione pubblica di Gargnano non è cambiato. Il desiderio di dare voce a punti di vista diversi, senza personalismi e partigianerie, non è cambiato. L'ambizione di poter affrontare in modo equilibrato ed imparziale problemi importanti anche se controversi non è cambiata. L'obiettivo di tenere fermi questi principi anche nel futuro non è cambiato. Tutto questo però ha un costo.

Le sottoscrizioni dei lettori sono la nostra unica fonte di finanziamento. Le entrate, costituite dalle quote associative, sono destinate ai costi di stampa del giornale, del mantenimento e gestione del sito, delle spedizioni e della distribuzione. Queste quote sono ferme dal 2001, mentre i costi sono cresciuti nel tempo. Il risultato è che rispetto a 18 anni fa il lettore compra il giornale ad un prezzo reale più basso anche se stamparlo costa di più: è l'inflazione, bellezza!

Facendo più chilometri, con lo stesso carburante alla lunga si rimane a piedi. Speriamo quindi che i nostri lettori capiscano perché da questo numero ritocchiamo al rialzo – **5 euro in più di "carburante"** – le quote di sostegno. È un piccolo sacrificio che permette ad "En Piasa" di continuare a far viaggiare i lettori sulla strada che ci ha guidati fin da principio.

Questo giornale si prefigge di far parlare la gente e di dar voce ai problemi del paese. La sua sopravvivenza dipende solo da Voi, lettori.

SOSTENITORE SMALL
20 €

SOSTENITORE MEDIUM
25 €*

SOSTENITORE LARGE
30 €

* Quota minima per chi vuol ricevere il giornale per posta

Sottoscrivete subito la quota per il 2019 a:
Associazione Culturale Ulisse 93
C/C postale n. 12431250



STORIE E PERSONAGGI GARGNANESI

IL FUNERALE DELLA MIA NONNA PATERNA

Enrico Lievi

Quando mi capita di vedere qualche vecchia foto, non posso non pensare alla fugacità del tempo e della vita, alla sua brevità che dura solo l'arco di un respiro, tutto il resto, uomini e cose, sono destinati a scomparire per sempre. Possibile che con tutta la nostra mente, la nostra intelligenza e la nostra boria, siamo legati a questo stupido avverbio che ci condiziona e dispone di tutta la nostra vita, dei nostri affetti, dei sentimenti e di tutto, per sempre inesorabilmente. Purtroppo questa è la verità che ci accompagna da sempre, da quando siamo venuti al mondo. Eppure la vita non è forse bella? Il Padreterno ce l'ha data, anzi regalata a nostra insaputa, senza bisogno di chiederla; ciononostante, a causa di questo stupido avverbio ("sempre") a volte anche improvvisamente, senza bisogno di preavviso o di chiedere il nostro consenso. Poi, "tac" la vita di colpo ci lascia, al di là dei nostri piani o progetti, come cosa che non ci è mai appartenuta ... e per sempre ... per l'eternità. È per questa ragione che mi vengono i pensieri che ho citato più sopra come il funerale della mia nonna paterna: la Cia Lievi, di Villa di Gargnano, quella che ripeteva, da buona commerciante quale era "nei mistèr, o tøndeme o vëndeme" ("negli affari, se non hai

tempo per seguirmi da vicino, meglio che mi lasci per sempre, che mi abbandoni").

La foto che ritrae il funerale della nonna Cia sulla porta di casa, mostra uomini e donne tutti scomparsi; alla sinistra della foto, il ragazzo, ben visibile, sono io, alla destra dell'immagine, il bambino piccolo, forse esiste ancora,

i suoi genitori gestivano l'albergo Giardinetto (sicuramente scomparsi anche loro) i 4 portatori del feretro, pure loro tutti defunti: il Patrizio Castellini. 2 nipoti della nonna, i Mori di Villavetro, con il Sandro e l'Agostino, il quarto, il Belèsa; poi, sfogliando ancora il bellissimo albo che ritrae tutto il lungo funerale della nonna Cia, una infinità di altre persone, uomini e donne, tutti ormai scomparsi. Fa una certa impressione rivederli di nuovo, come quando erano ancora in vita. Si tratta di un bel documento, poterlo rivedere oggi. Farebbe riflettere in molti sulla ineluttabilità della nostra vita, e sul destino del mondo. O no?

Potrebbe essere la saga dei defunti e delle cose scomparse dal paese. Andando oltre con le foto della cerimonia, si può giungere alla vecchia "Lago di Garda", della quale è visibile ancora la ciminiera che permetteva di cuocere le bacche di lauro per fare "l'òio de luri" con cui le mamme erano solite ungere il petto ai loro bambini affinché non fossero colpiti "dai vermi". Sono anche riconoscibili altre persone, tutte oggi defunte tra cui il parroco don Adami, alcuni frati del convento di San Tomaso, diversi fornitori della sua bottega di Villa e poi tanta e tanta gente come io non ho mai visto tutta insieme come la "scotà Bertulina, il Piero Tavà, lo Zani, molto abile nel fare gli scalini per raccogliere l'oliva, Don Gino Lievi, Monica Feltrinelli, il nipote Savino di Toscolano con la moglie, il figlio Enrico con la moglie Nerina e col piccolo Luciano. Poi, andando avanti con le foto, appaiono una infinità di altre persone, oggi quasi tutte scomparse, eppure sono passati poco più di 60 anni da allora, dal funerale della Cia Lievi. Pensando a lei, mi pare ancora di rivederla quando, le domeniche pomeriggio, le trascorreva con la figlia Pina a verificare i libretti dei conti (tutta la povera gente di Villa aveva un libretto con cui mangiare; quando vede-



va che libretti non avevano subito variazioni nei loro importi, diceva alla figlia Pina di lasciare perdere, prima "devono mangiare anche loro", anche se altri commercianti pretendevano che i pescatori vuotassero il cameròt nel quale credevano di poter nascondere qualche piccolo carpione da mangiare con la famiglia. Il cameròt era la parte anteriore della barca nella quale i pescatori ponevano il pentolino della minestra quando erano costretti ad uscire a pescare di notte. Su tutto ho meditato e riflettuto, anche recentemente, sul funerale della

nonna Lucia.

Vi garantisco che tutto ciò non l'ho considerato tempo perso anzi mi è molto servito. Grazie nonna, ancora una volta ho parlato bene di te. Te lo meritavi.

L'operaio che, in cimitero, accoglie il feretro della nonna è il Tonoli, detto Fratù. pure lui scomparso da molti anni Vi basta? Forse è meglio di sì.